ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Venerdì 3 Novembre 1916 — ROMA — Venerdì 3 Novembre 1916 — Num. 306

LA NUOVA VIGOROSA AVANZATA SUL CARSO

4731 prigionieri, cannoni e mitragliatrici catturati nell'azione

L'XI Corpo d'Armata espugna Veliki Hribach, quota 343, quota 376, il Monte Pecinka e quota 308.

COMANDO SUPREMO, 2. Novembre 1916.

Sulla Fronte GIULIA, nella giornata di ieri, le nostre truppe attaccarono le forti difese dell'avversario sulle alture ad oriente di GORIZIA e una nuova linea di multipli trinceramenti, ad est del Vallone, sul CARSO.

Nella mattinata artiglierie e bombarde, con violento e preciso fuoco distruttivo, apersero larghi squarci nella linea nemica. Alle undici le nostre fanterie vennero lanciate all'assalto.

Nella zona di GORIZIA, superando gravi difficoltà di terreno, impaludato dalle recenti piogge e l'accanita resistenza dell'avversario, furono conquistati estesi trinceramenti sulle pendici occidentali di Tivoli e di San Marco e sulle alture ad est di Sober.

Sul CARSO le valorose truppe dell'XI Corpo d'Armata espugnarono le ripide e boscose alture del Veliki Hribach (Quota 343) e di Quota 376 ad est della precedente, il M. Pecinka e l'altura di Quota 308 ad oriente di esso, e si spinsero fino ad un chilometro circa ad est di Segeti.

A mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza la forte linea nemica fu in più punti superata e mantenuta poi contro gli insistenti ritorni offensivi dell'avversario.

Nel complesso della giornata prendemmo 4731 prigionieri, dei quali 131 ufficiali, 2 batterie di cannoni da 105 di 3 pezzi ciascuna, mitragliatrici, molti quadrupedi e materiali da guerra di ogni specie.

Velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del Basso Isonzo, in Pieris fu ucciso un milite e feriti un capitano medico e 4 militi, tutti della Croce Rossa.

Una poderosa squadriglia di 18 «Caproni», scortati da «Newport», bombardò accantonamenti nemici nella Vallata di Frigido, sui quali furono lanciate due tonnellate di esplosivo. Nonostante il fuoco di numerose batterie contro aerei e gli insistenti attacchi di velivoli nemici gli arditi aviatori tornarono tutti incolumi ai propri campi.

GADORNA.

La preparazione della battaglia

(dal nostro inviato speciale al fronte)

FRONTE CARSICO, 1.

La tempesta di fuoco

In questi ultimi giorni di intemperie, quando la pioggia allagava le difese nostre e quelle nemiche sul Carso, gli Austriaci avevano escogitato uno strano mezzo di comunicare con i nostri soldati che erano in vedetta nelle trincee vicine. Ponevano dei bigliettini sulla corrente d'acqua, indirizzati agli Italiani; ed i bigliettini dicevano: — Quando verrà «il giorno?» Fatecelo sapere, che noi ce ne andremo. — L'episodio può parere di poco momento, ma è autentico. Senza essere troppo ottimisti, esso rivela forse la scarsa voglia che hanno le truppe nemiche di resistere sulla linea più avanzata che da qualche giorno abbiamo investito col fuoco delle nostre artiglierie. *Il giorno* dovrebbe essere quello della nostra «spallata»; quello dell'inizio di una azione di fanteria, dopo aperti i varchi attraverso i reticolati. I soldati italiani, naturalmente, non hanno risposto in iscritto a quei bigliettini portati loro dalla corrente; ma han risposto o risponderanno tra breve con i fatti. *Il giorno* è forse già venuto.

Il sereno del 30 ottobre continuò per tutta la notte e per il giorno susseguente. La mattina del 31 era limpidissima. A mezzogiorno fu ripresa intensamente l'azione delle artiglierie. Lungo tutto il tratto di fronte dalle posizioni ad est di Gorizia fino al mare si scatenò un fuoco violentissimo di grossi e di medii calibri, che avevano il cómpito di continuare la distruzione delle difese nemiche costruite a breve distanza dalla nostra linea più avanzata. Come tra il primo e il secondo sistema difensivo austriaco sono stati scavati trinceramenti sussidiarii e di riaccordo, così al di qua della prima linea si sono costruiti degli approcci, spezzettati, formati prevalentemente di fosse scavate in fretta e di sacchetti di terra, i quali, pur non potendo rappresentare una nuova linea a sè, contribuiscono a render più lenta l'espugnazione della prima difesa austriaca e possono servire a trattenere le nostre truppe in un loro eventuale balzo in avanti. Per distinguerla dalla vera e propria prima linea, dalla quale essa dista non più di cinquecento metri, i nostri soldati chiamano questa spezzettatura di trincee, questo abbozzo di difesa organica la «linea zero». Orbene le nostre artiglierie miravano innanzi tutto a distruggere questa «linea zero» e poi la prima linea del nemico, che — come ho detto più volte — scende dalle colline orientali di Gorizia lungo la Vertoibizza, sul Veliki Kribach, a Locvizza, ad Hudi Log e di là fino alle paludi del Lisert.

L'investimento di fuoco è stato, dal mezzogiorno di ieri in poi, violentissimo ed ininterrotto. Le artiglierie, come al solito, hanno diviso metodicamente la loro opera, a seconda della loro potenzialità per calibro e per posizione. Ben presto una tempestosa eruzione di fuoco si è gettata lungo tutto il fronte nemico, investendo specialmente le posizioni più forti e più importanti. Da un osservatorio sul Carso si poteva assistere ad uno spettacolo che più volte abbiamo visto, ma che ieri assumeva proporzioni che superavano quelle di tutti i bombardamenti precedenti. L'orizzonte era fasciato di una nuvolaglia cinerea che faceva da sfondo alla vasta architettura di fumo che le nostre innumerevoli granate componevano e scomponevano con assidua vicenda. Sul Veliki Kribach, sul Pecinca, su Locvizza, oltre Hudi Log, sulle più basse quote del Carso meridionale si levavano colonne bianche e grigie, che sembravano, per qualche istante, sostenere le travature e le cupole di fantastici edifici, di cattedrali vedute in luoghi lontani od in sogno e che bastavano altri pochi scoppi ed altre poche colonne per sconvolgere, per scardinare, per annientare completamente. Ai rombi delle granate e degli *shrapnels* si univano gli schianti delle bombarde; alle colonne regolari e svelte che un magico artista faceva prorompere seguiva l'eruzione di crateri dai fumacchi molteplici e divergenti fra loro. L'eco dal Vallone e dalle profondità minori fra collina e collina ripeteva e fondava in un sol rombo tutti i rumori delle migliaia di esplosioni di partenza e di arrivo che l'occhio e l'orecchio non riuscivano a percepire, se non vorticosamente. Lo sfondo e, direi quasi, la parete lunghissima di fumo cenerognolo, simile a nebbia, si faceva man mano più fitta, colorandosi di ora in ora diversamente. La sinfonia infernale che riassumeva tutti i più strani fragori che le conflagrazioni naturali sogliono emettere sembrava l'urlo furibondo di molte tempeste scontratesi fra loro e si faceva sempre più alta e vertiginosa. Ad una serie di colpi rotondi e incessanti succedeva un tamburamento di piccoli calibri; poi predominavano i rombi formidabili e gli schianti delle bombarde; ma, quasi sempre tutte queste tonalità, tutte queste *fughe* composte di note così esasperate e veementi avevano una coincidenza, una simultaneità di tempo e di luogo che non le faceva più distinguere l'una dall'altra.

Nell'osservatorio eravamo intorno ad un generale che su una carta spiegata ci indicava le posizioni investite, man mano che il fuoco si faceva più fitto su questo o quel punto del fronte. Del nostro Stato Maggiore erano convenuti lassù i generali più autorevoli. Poteva dirsi che fosse appunto su quell'altura nascosta il cervello della gigantesca battaglia che si era iniziata.

Udivamo descrivere le linee nemiche che in questi ultimi giorni hanno subito notevoli modificazioni. Pare che ne sistano non più tre soltanto, ma quattro, benchè l'ultima sia ancora in costruzione. Lungo il Carso la seconda linea austriaca comincerebbe da Vrtoce e per il Veliki Kribach e il Pecinka, Hudi Log, Ukatic, quota 232, scenderebbe al fulcro del famoso ventaglio. Questa linea è chiamata dagli Austriaci linea di riserva, *Reservestellung*. La terza linea andrebbe da Ranziano-Lukacid a Vinisce, quota 464, Castagnavizza, Brestovica, Monte Hermada. La quarta linea in costruzione partirebbe dal monte Stol (630 metri) e scenderebbe per Temnica, Vojscica, Krapenca fino all'Hermada. Quando con un nostro balzo in avanti riuscissimo ad impadronirci della prima linea nemica, avremmo, oltre al guadagno di terreno, un notevole miglioramento di condizione, perchè essa si presta a tenervi molte truppe, mentre il possesso del Veliki Kribach ci assicurerebbe la continuità delle posizioni conquistate che si susseguono quasi verticalmente.

Anche questa volta il nemico ha parecchi capisaldi formidabili. A sud-est di Lokvizza, all'altezza di 172 metri, è una dolina, detta *dei briganti*, profonda 28 metri, capace di contenere un groviglio di mezzi meccanici offensivi e difensivi ed un buon numero di uomini. A sud, basta nominare l'Hermada.

Ma, più che le parole dei generali e i segni sulla carta, a noi indicavano in perfetto rilievo, dal vero, tutta la prima linea nemica il fuoco dei nostri cannoni e delle nostre bombarde che continuava a battere con precisione meravigliosa le posizioni avversarie. Tutta la nostra attenzione, tutte le forze dello spirito erano protese verso quella direzione, nè valeva a distrarcene l'orrido ed emozionante terreno nel quale ci eravamo fermati. Avevamo lontano, alle nostre spalle, il San Martino e il San Michele. A un tratto, la parola di uno dei generali ha avuto la virtù di dare alla nostra mente e di riverbare quasi sullo stesso fronte di guerra una nota vibrante di emozione e di ricordi. Egli ha detto: — Siamo in un luogo contornato di croci; e ogni croce ha segnato una piccola tappa verso le conquiste già conseguite.

Luci contro luci

Alle ore 15 gli austriaci han cominciato a rispondere al nostro fuoco, adoperando specialmente i medii calibri a *shrapnel*. Alle 15.30 sono uscite le nostre pattuglie per osservare l'effetto del bombardamento. So di un caporal maggiore di artiglieria, addetto ad una batteria di mortai postata tra il San Michele e il Vallone, che ha voluto recarsi anche egli, di propria iniziativa, a verificare i danni prodotti dal fuoco dei suoi pezzi, e si è spinto fino ai reticolati nemici, tranquillamente, come se andasse a passeggio. Poi è tornato in batteria, assicurando che erano stati aperti varchi di cinquanta metri, proprio come si desiderava. Il bombardamento di risposta sferrato dal nemico è stato specialmente intenso nel tratto ad est di Oppacchiasella. Ma, in genere, gli austriaci han fatto economia di munizioni, forse illudendosi che le nostre fanterie sarebbero uscite, da un momento all'altro, offrendosi facile bersaglio ai tiri delle loro bocche da fuoco.

Alle ore 16 abbiam visto volare sul Carso un nostro aeroplano. Subito è stato attorniato da ciuffi di «shrapnels» ed inseguito da un apparecchio nemico. Entrambi volavano abbastanza bassi; si udiva il rombo dei loro motori, e si distingueva, per la diversa tonalità, l'uno dall'altro. A un tratto si è notato il tac-tac-tac di una mitragliatrice. Evidentemente si era impegnata una battaglia aerea. L'aeroplano austriaco è sparito nel cielo; il nostro ha continuato a descrivere ampi giri, abbassandosi poi sempre più fino verso le nostre linee più avanzate.

La notte sul Carso

Si avvicinava il tramonto. Alle 17.15 sono spiccati i primi razzi, di una bella luce argentea sullo sfondo color viola. Si cominciava ad avvertire il lampeggiamento dei nostri cannoni sparsi al di qua e al di là del Vallone, al momento della partenza di ogni colpo. La nuvolaglia che come una parete si distendeva all'orizzonte oltre la linea del fuoco si è fatta molto più fitta, scolorendo man mano, fino a somigliare ad una massa di nebbia. Poi il numero dei razzi è cresciuto. Si susseguivano quasi di metro in metro, illuminando però fiocamente il terreno sottostante, e subito spegnendosi. Gli austriaci non hanno più, forse, i terribili razzi dell'anno scorso che restavano in aria per qualche minuto e davane strizzatine di luce che giungevano fino alle ossa dei nostri soldati. Ma ecco accendersi il riflettore dell'Hermada, col suo fascio di luce, che par fatto di polvere incandescente, rivolto verso le basse posizioni di Monfalcone e, poco dopo, verso il mare.

Il cielo verso ponente era chiazzato di qualche nuvola sfrangiata che, contro il sole cadente, assumeva colorazioni e trasparenze di perle. Caduta la sera, sul far della notte i nostri grossi e medii calibri hanno allentato i loro tiri. Sono giunte notizie relativamente molto buone circa l'effetto del bombardamento durato tutto il pomeriggio. Quasi dovunque le trincee nemiche sono state sconvolte e distrutte tanto sulla «linea zero», quanto sulla prima. Così pure sono stati aperti attraverso i reticolati spaziosi varchi per i quali passeranno le nostre fanterie, quando si riterrà che l'ora sacra sia scoccata. Ora è la volta dei cannoni da campagna, dei piccoli calibri, della «campagnetta» o «cagnetta dispettosa», a cui è affidato il cómpito di inaffiare di fuoco le posizioni nemiche e le retrovie, di eseguire i cosiddetti tiri di interdizione che debbono paralizzare i rinforzi, i servizi, i lavori nel campo avversario. Ed ecco scatenarsi la infinita muta di queste cagnette ed ululare e guaire ininterrottamente su ogni tratto del fronte investito e sollevare fra cresta e cresta, tra valloncello e valloncello nuove valanghe di fumo ed una miriade di lampeggiamenti, come se qualcuno, avendo sott'occhio il maestoso esemplare del cielo tempestato di stelle, cercasse di imitarlo, o meglio di contraffarlo, punteggiando di bagliori una lunga distesa di nuvole.

Ho passato la notte sul Carso, dinanzi alla battaglia che ha continuato senza alcuna tregua fino all'alba. Ogni minuto di questa tragica notte insonne era spezzettata da centinaia e centinaia di rombi, di ululati, di sibili. Alle luci dei razzi e del riflettore dell'Hermada si è aggiunta quella di altri due riflettori: uno, austriaco, proiettava il suo cono instabile con la punta fissata sullo Stol; un altro, nostro sospingeva la sua candida luce in direzione opposta, contro il Veliki Kribach, il Pecinka e Castagnavizza. I due coni si incrociavano, come per scontrarsi ed elidersi l'un l'altro. Uno pareva rappresentasse l'Austria, l'altro l'Italia. E son trascorse parecchie ore prima che l'Austria si decidesse a chiudere l'occhio così fastidioso.

Durante la notte si è vegliato dappertutto. Hanno lavorato molto i telefoni. Come per una parola data, nessuno ha osservato l'orario della mensa; e, se gli ufficiali hanno avuto tempo di metter piede nella consueta baracchetta di ritrovo, hanno brindato alla salute del loro reggimento, del loro battaglione, della loro batteria, alla nostra vittoria.

All'alba il tiro continuava con la stessa vivacità, mentre il cielo, quasi stancatosi, diveniva soffuso di tinte più languide. Il sole, che si levava di sul Pecinka, somigliava ad una grande ostia che, tra lampi e rombi, fosse inalzata per celebrare un grande rito. Alle falde del monte, una bianca distesa di nebbia leggera accresceva l'illusione, servendo quasi da sudario o da lino all'altare eccelso e spazioso.

Il bombardamento, con la luce, è divenuto più fitto. Grandi raffiche di fuoco sono state scagliate contro tutte le posizioni nemiche. Gli ufficiali, con i binocoli e con i cannocchiali, hanno notato che qualche tiro di batteria nemica partiva da distanza maggiore della solita. Hanno avuto esclamazioni di gioia: — il nemico si sta ritirando. — Era prematuro pensarlo. Comunque fidiamo che esso sarà ben presto sospinto indietro dall'impeto delle nostre valorose fanterie, che stamane si preparavano ansiose alla nuova grande battaglia.

Alighiero Castelli.

I Romeni all'offensiva in Dobrugia

L'attacco è incominciato

LONDRA, 2.—

L'«Agenzia Reuter» ha da Odessa che il 30 ottobre le forze romeno-russo-serbe hanno prese l'offensiva in Dobrugia.

BUCAREST, 1. — *Un comunicato romeno dice:*

Da Tulghes a Tablabutzi niente di nuovo. A Bratocea e a Predelus piccole azioni. Nella valle di Prahova abbiamo respinto un attacco nemico a Nuhia Mara. All'ala sinistra è in corso un combattimento. A Dragoslavele abbiamo progredito: all'ala sinistra abbiamo fatto 36 prigionieri.

Il combattimento ad est di Olt continua violentemente. Nella regione del Jiul continuiamo ad inseguire il nemico. Abbiamo preso 6 ufficiali e 606 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale.

PIETROGRADO, 1. — *In Transilvania, nella valle del fiume Olt, il nemico, che aveva occupato i villaggi di Rakovitza e di Titochti, ha respinto alquanto le truppe romene verso sud. Queste truppe si consolidano sulle alture a sud di tali villaggi.*

In Dobrugia, sul fronte dell'esercito, si stanno effettuando esplorazioni di pattuglie.

BASILEA, 1. — *Si ha da Vienna:*

Fronte dell'arciduca Carlo. — *Ad ovest della valle di Predeal le nostre truppe riuscirono a penetrare in una posizione nemica. A sud-est del colle di Torre Rossa guadagnammo terreno.*

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

Fronte dell'arciduca Carlo. — *In Transilvania la situazione è generalmente immutata. Un progresso è stato compiuto ad ovest della strada di Predeal da reggimenti austro-ungarici. A sud-est del colle di Torre Rossa un nostro attacco ha progredito.*

BASILEA, 2. — *Si ha da Sofia: Un comunicato dice:*

Tra i laghi di Malik e di Prespa, combattimento insignificante tra avamposti.

Sull'infiero fronte dal lago di Prespa fino al lago di Doiran, debole fuoco di artiglieria. Deboli attacchi nemici presso i villaggi di Krapa e di Bakovo furono respinti.

A sud di Tarnova respingemmo gli avamposti nemici.

I Russi in Dobrugia

ed i Romeni ai passi di Transilvania

ZURIGO, 1.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Malmoe: — Negli ultimi giorni vi sono state continue conferenze al Quartiere Generale russo circa la Romania. La Russia condurrebbe la guerra in Dobrugia con le sue forze, mentre le forze romene provvederebbero alla difesa del paese sugli altri fronti. Dopo queste conferenze, molti alti ufficiali russi hanno lasciato il fronte settentrionale e si sono recati in Romania.

Secondo il "Times" vi è ancora minaccia in Romania

LONDRA, 2.

Per il *Times* la situazione romena è ancora oscura. Il fattore determinante dovrebbe essere e certamente è costituito dai rinforzi russi dei quali però, come è naturale, non si hanno notizie. In ogni modo anche se la campagna prendesse una piega ancora più favorevole e la minaccia nemica alla frontiera della Transilvania fosse definitivamente respinta, le preoccupazioni dovranno durare ancora per qualche tempo. Il nemico — dice il *Times* — non rinuncierà definitivamente alla sua minaccia contro i romeni se non vi sarà costretto da qualche grave pericolo in altri teatri della guerra. La tentazione del grano e del petrolio è troppo grande e bisogna attendersi che il nemico riprenda i suoi tentativi anche nella prossima primavera. Intanto non può ancora dirsi che l'attuale tentativo sia fallito, quantunque non abbia condotto ai progressi che certamente i tedeschi speravano. Il *Times* riconosce tuttavia che ogni giorno che passa è un vantaggio per i russo-romeni i quali possono aumentare le loro forze, mentre si hanno quotidianamente nuove prove che i romeni, con l'aiuto dei russi ed i consigli della missione francese, riprendono gradatamente il loro equilibrio. A sud del passo di Vulkan i romeni sembrano avere inflitto una fiera lezione ad una colonna bavarese nei pressi di Torzburg e di Predeal. Il *Times* avverte che bisogna guardarsi dal prendere troppo alla lettera i nomi delle località contenute nei bollettini russi e tedeschi. Le autorità russe hanno creduto di dare solo il nome delle località più importanti presso cui le operazioni si svolgono ed altrettanto sembrano fare i tedeschi, cosicchè, per esempio, quando si sente parlare di combattimenti a Turgul e a Campolmy, non bisogna credere che essi abbiano avuto luogo realmente in questi importanti incontri di linee ferroviarie, ma semplicemente nella loro regioni. Infine il *Times* raccomanda pure prudenza nell'accettare come oro di zecca le notizie buone o cattive sulla Romania che provengono per vie indirette come quella da Odessa annunciante la controffensiva in Dobrugia, che può esser vera, ma che finora non ha trovato conferma in nessun bollettino ufficiale.

Anche per il *Daily Telegraph* il pericolo non è completamente passato. Il nemico tenterà ancora un estremo sforzo per penetrare nella pianura valacca. Ma per ora la crisi acuta sembra superata. Gli eserciti alleati devono fare tutto il possibile per tenere occupati gli avversari sui loro fronti rispettivi.

Fra congiunti

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: Il principe di Hohenzollern-Sigmaringen è partito per il fronte della Transilvania per visitarvi le truppe combattenti contro i romeni.

Questo principe Hohenzollern-Sigmaringen, che si trova al servizio della Germania, è cugino dell'attuale Re di Romania ed è quello che allo scoppio della guerra fra romeni e le potenze centrali, ha rinnegato il cugino, cancellandolo dai membri della famiglia Hohenzollern-Sigmaringen.

Accaniti combattimenti a sud di Brzezany

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 1. — *A sud di Brzezany, nella regione Mitoristchouff-Lipitzadolna, continuano a svolgersi accaniti combattimenti.*

Nella regione del bosco di Mitchistchouff, il nemico, con forze superiori, dopo un intenso fuoco di artiglieria pesante, ha attaccato nostri elementi e, malgrado la loro resistenza ostinata, li ha respinti verso il margine sud del bosco.

Nella regione dei villaggi di Lipitzaldona e di Svisteinki, gli attacchi nemici sono stati respinti con grandi perdite.

Nei Carpazi boscosi i tentativi del nemico di attaccare le nostre posizioni ad otto verste dalla città di Pnevi, non hanno avuto alcun successo.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Dopo una forte preparazione di artiglieria, i russi pronunziarono, al cader della notte, contro le posizioni da noi prese il 30 ottobre, sulla riva orientale della Narajowka, violenti contrattacchi, che, rinnovati a cinque riprese, non sono riusciti. Anche le truppe ottomane hanno mantenuto il terreno guadagnato contro forti attacchi ed hanno respinto con rapido contrattacco il nemico che aveva fatto irruzione su di un punto.*

Sulla Bistritza-Solotvinska le truppe austro-ungariche hanno respinto col loro fuoco distaccamenti nemici.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 1. — *Si ha da Vienna:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *Dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico tentò, al calar della notte, di riconquistare le posizioni perdute il 30 ottobre sulla riva orientale della Narajowka.*

Malgrado un assalto in massa ripetuto cinque volte, le nostre posizioni furono mantenute. Parimenti non riuscirono gli attacchi contro le truppe ottomane.

Sulla Bistritza Solotvinska distaccamenti nemici furono respinti dal fuoco dell'artiglieria.

I Greci combattono tra loro

I rivoluzionari di Salonicco occupano Katerini

ATENE, 2, ore 9,20.

A Katerini, località tra Salonicco e Larissa, è avvenuto l'altro ieri un combattimento tra Greci e Greci. La notizia ufficiale è pervenuta ad Atene.

Cinquecento soldati greci della Difesa nazionale, provenienti da Salonicco, avanzarono verso Katerini, e l'occuparono dopo un conflitto con gli «euzeni» che volevano impedire l'accesso, ma che furono costretti a ritirarsi con delle perdite. Le autorità greche hanno abbandonato la città. La popolazione ha aderito al movimento rivoluzionario acclamando i soldati della Difesa nazionale.

In seguito ad un colloquio tra il Re ed il Ministro inglese Elliot, col consenso quindi dell'Intesa, il Governo greco ha inviato 1500 soldati con cannoni in aiuto della guarnigione di Katerini.

Il consenso dato da Elliot è l'applicazione dei deliberati presi nel convegno di Boulogne, ove sono stati fissati i limiti tra Atene e Salonicco.

Calmi.

I greci riforniscono i sottomarini tedeschi

ATENE, 2. — A proposito del siluramento dell'*Angheliki*, l'*Hestia* rivela che un abitante del Pireo informò il generale Keraka della presenza di un sottomarino tedesco, la cui base di rifornimento era situata fra l'isola Poros e Flebes e dette una lista di negoziati del Pireo che provvedevano al rifornimento del sottomarino pirata. La Legazione inglese fece arrestare un suddito tedesco portatore di un apparecchio di segnalazioni, ma troppo tardi, e malgrado le misure prese la nave fu silurata.

Il Consiglio di Gabinetto ha vietato funerali pubblici delle vittime dell'*Angheliki*.

IN MACEDONIA

BASILEA, 2. — *Si ha da Sofia: Un comunicato bulgaro dice:*

Sul fronte della Struma fuoco di artiglieria. Il nemico avanzò su quasi tutto il fronte. Questa avanzata fu arrestata dal nostro fuoco di fanteria, mitragliatrici e artiglierie.

Sul litorale del mare Egeo cal...

CRONACA DI ROMA

2 Novembre

All'Altare della Patria

Stamane, alle 8, il Comitato organizzatore della manifestazione dei fiori deposti dal popolo sull'Altare della Patria, in omaggio ai valorosi soldati italiani che lasciarono la vita sui rosseggianti campi della nuova santa guerra nazionale, era al completo radunato ai piedi della scalinata, per ricevere le autorità. Erano rappresentate le maggiori Società e Gruppi con bandiere.

Inoltre abbiamo notati i signori ing. Giulio Ferrari per il Museo Artistico Industriale, Santarelli per la Cooperativa Lattai, e una rappresentanza del Comitato dei Ferrovieri che porteranno fiori nel pomeriggio.

Un numerosissimo stuolo di ufficiali di ogni arma, con a capo il comandante la Divisione, generale Recli ed i colonnelli di tutti i reggimenti di stanza a Roma — Gruppi di soldati di tutti i corpi — Giovani Esploratori — Veterani, Reduci e Garibaldini si stendevano ai lati dell'Altare della Patria e lungo la gradinata maestosa.

Poco prima delle 8,30, mentre già una folla numerosa, composta di persone d'ogni ceto sociale, con larga prevalenza di soldati e di popolane, si agglomerava dinanzi alla cancellata del monumento al Gran Re, giunsero i rappresentanti delle Associazioni costituzionali, che recavano una colossale corona di fiori freschi, con ricco nastro tricolore ed una targa con la leggenda: « *Il popolo di Roma — auspici le Associazioni costituzionali — ai gloriosi caduti — per la Patria.* »

Abbiamo notati i signori cav. Dante Grandi, consigliere comunale, presidente del Comitato organizzatore, col cassiere cav. Ercole Cartoni e il segretario Tacchi, cav. Muncini, comm. Cisotti, cav. Zoli, cav. Dragoni, prof. Fiorini, avv. Tabanelli, cav. uff. Fiumini, ing. Ferrari, cav. Benini, Moretti, Guinella, Annibale Gabrielli, Tettoni, capitano Mongini, Alberto Alberti, presidente della « Associazione fra i custodi delle scuole comunali », cav. Policrato Poli, Militia, Severini, cav. Augusto Scifoni, cav. Verdiani, colonnello Mastallia, cav. Guido Ferrari, cav. Carnevali, Felice Abbondi, Paolo Mariani per la « Associazione di Prati », cav. Ponti, cav. Angelini, colonnello Erba, ecc. ecc.

Pochi istanti dopo giungevano il Prefetto comm. Aphel, la rappresentanza della Provincia, composta del vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi e dei deputati comm Pio Morelli, cav. Fabio Cruciani-Alibrandi e comm. Parisotti. Indi ancora altri ufficiali di ogni grado, altri garibaldini ed altri veterani: il generale Spekel; l'ing. Mazzoleni, direttore dei Trams Municipali, il segretario generale del Municipio e R. Commissario per gli ospedali, comm. Lusignoli, il segretario generale aggiunto comm. Caselli, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, col cav. Scifoni dell'Ufficio Stampa, il prof. Gruppioni, vice-direttore generale didattico ed altri funzionari capitolini.

Alle 8.40 — preceduta da una gigantesca corona di alloro con superbo nastro dai colori di Roma — ecco la rappresentanza municipale: il pro-sindaco comm. Galassi, gli assessori Di Benedetto, Benucci, Orlando, Staderini, Poggi, Carbonelli, Testa, F. S. De Rossi, Leonardi, Sprega, ed i consiglieri comunali rag. Flori, cav. de Gislimberti, Arcangelo Capuano, avv. Grifi, avv. Bruchi, comm. Guadagnoli, comm. Vecchiarelli, comm. Bianchi, cav. Levi, comm. Giammarino, senatore Lanciani, prof. Grisostomi, cav. Garzoni Provenzani, comm. Bazzani.

Dopo deposta ai piedi dell'altare della Patria la corona, i presenti hanno sparsi fiori sciolti, quindi si sono ritirati e la cancellata è stata abbassata per lasciare libero l'accesso al pubblico.

Le scuole

Intanto il prof. Gruppioni, della Direzione centrale didattica, prende gli ultimi accordi con gli ispettori delle scuole cav. Angelini, cav. Maggi, Ligabue e Zecchi, per la imminente sfilata degli alunni delle scuole elementari. Sono rappresentanze di alunni ed alunne, che portano rami di alloro e di mortella. L'alloro, come simbolo di vittoria, la mortella come simbolo di amore per i caduti.

La folla che gremisce l'ampia e maestosa gradinata, fra cui notammo numerosi soldati, ammira commossa le giovani speranze della Patria.

I fiori del Corredo del soldato

Dinnanzi al caffè Faraglia sorge un palco addobbato con bandiere tricolori, vi si vendono i fiori dalle signore e signorine del Corredo del Soldato, ed il ricavato della vendita servirà ad acquistare lana per gli indumenti dei valorosi combattenti al fronte. Fin dalle 8 vi avevano preso posto gentili signore e signorine tra cui sono la signora Sonia Lanino, le signore Maria Siliotti, Lina Prinzi, Ester Danesi, le signorine Maria Siliotti, Lelia Valkiria e Maria Caselli, Maria Vittoria, Anna e Teresa Lanino, Pozzati e Bernaba.

La vendita dei fiori offerti da case della aristocrazia e da fiorai, si è svolta in modo soddisfacente, con incasso notevole.

Il corteo dei ferrovieri

Il pellegrinaggio all'Altare della Patria è continuato per tutta la giornata, sotto il purissimo cielo di un'azzurrità magnifica, sotto il bacio del sole che è sparso una benedizione: benedizione solenne all'omaggio di Roma grande agli eroi dell'ultima guerra d'indipendenza. Superbo veramente è riuscito il corteo dei ferrovieri.

Il corteo si è fermato alle 16 sulla Piazza delle Terme dinanzi a Santa Maria degli Angeli, e recando una grande e magnifica corona di fiori freschi, per via Nazionale, Piazza Venezia si è recato al monumento a Vittorio Emanuele. Una grande folla assisteva al passaggio del lungo corteo che aveva in testa la bandiera tricolore. La corona è stata deposta ai piedi della statua equestre del Gran Re.

Al Verano

I rappresentanti delle Associazioni Costituzionali e del Comitato organizzatore della manifestazione dei fiori per il 2 novembre si sono recati a Campo Verano, ove hanno deposta una ricca corona con nastro dai colori nazionali ai piedi della grande severa Croce che il Municipio ha fatto erigere su l'area su cui sorgerà il monumento ossario dei Romani caduti in guerra e dei Militari morti nei nostri ospedali militari. Molta folla commossa assisteva alla pia e patriottica cerimonia, che si chiuse senza alcun discorso, con un muto raccoglimento dinanzi alla Croce che l'anima popolana aveva circondata di fiori sciolti e di innumerevoli ceri accesi.

Sulla tomba dei Vigili

Come negli scorsi anni la « Associazione di Miglioramento fra i Vigili » e quella di « Mutua Assistenza fra gli ex-vigili » hanno deposte due grandi corone di fiori sulla tomba monumentale che al Verano accoglie le salme dei loro compagni.

Ha pronunciato un commosso discorso il comm. Cisotti, che ha ricordato il modesto, incessante eroismo dei Militi del fuoco, in ogni occasione di pubblica o privata sventura. Alla cerimonia semplice e pur piena di significato civile e poetico erano presenti, oltre numerosissimi pompieri ed ex-pompieri, i consiglieri comunali rag. De Gislimberti, presidente della *Associazione di miglioramento*, cav. Dante Grandi, cav. Levi, cav. Cartoni, cav. Garzoni Provenzani ed Arcangelo Capuano.

Alla Croce Votiva

Alla grande Croce Votiva che sorge al Verano si sono oggi recate in pellegrinaggio numerosissimi cittadini in un grande corteo organizzato dalle Associazioni Cattoliche. Il corteo si è formato verso le 15.30 presso la cancellata della Basilica di San Lorenzo. Alle 16,15 era formato: lunghissimo e folto. Si è messo in moto verso le 16.30; ordinato.

V'erano tutte le Associazioni Cattoliche della capitale, numerose scuole comunali, Società di corporazioni ecc. V'erano vari membri della Giunta Comunale. Le corone recate erano numerosissime e tutte belle.

Al Verano le corone sono state deposte ai piedi della grande Croce, ove già altre ed altre molte ve n'erano. Un grande, un superbo tappeto di fiori, olezzanti. Solenne manifestazione di affetto e di venerazione!

"Su l'arce ch'è tutta un'ara,,

« *Roma — oggi nell'animo austera — consacrando il dolore e il diritto — cristiana in Campidoglio trionfa — e su l'arce ch'è tutta un'ara — nel tempio ch'è tutto un sorriso — della Celeste Regina e di Frate Francesco — ascende con il popolo suo — e con voce di papi e di martiri — te prega o Signore — che ai figli suoi generosi — romanamente per la Patria caduti — Tu corona di gloria conceda — in quella Patria — cui solo sono confini — amore e luce* ».

Così diceva l'epigrafe, spiccante fra ricchi panneggiamenti neri ed oro, all'esterno della antica «Chiesa del popolo di Roma» — Santa Maria in Aracoeli — ove stamane, auspice la Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica Italiana, si è celebrato un solenne funerale in suffragio dei soldati romani caduti combattendo per la Patria.

Nel mezzo del tempio severamente parato a lutto, e gremito così che non vi sarebbe entrata più una sola persona, si ergeva un imponente tumulo da cui effondeva la luce di cento ceri ardenti: intorno, a servizio d'onore, vigili municipali in alta tenuta, un cordone di soldati di tutte le armi e un cordone di marinai del Corpo Reale Equipaggi. Nella navata principale, ai lati, alcune centinaia di ufficiali comandati in rappresentanza di tutti i corpi o spontaneamente intervenuti; e dietro plotoni di soldati di terra e di mare, e rappresentanze delle Guardie di Finanza, dei Carabinieri, delle Guardie di Città, delle Guardie Municipali, dei Giovani Esploratori, del Collegio Militare, della P. A. Militare «Principe di Piemonte» ecc., ecc.

Più presso l'altar maggiore, *in cornu evangeli*, il Prefetto comm. Aphel, il Comandante la Divisione tenente generale Recli, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra e della Marina, ufficialmente intervenuti ed ancora ufficiali d'ogni grado e d'ogni reggimento e corpo. Di fronte la Giunta Municipale pure intervenuta in forma ufficiale; notiamo col Prosindaco ing. Galassi, gli assessori cav. Testa, cav. Staderini, comm. Poggi, ing. Orlando, comm. Leonardi, on. march. Guglielmi, avv. Benucci, avv. De Rossi, comm. Di Benedetto, barone Carbonelli; con essi erano il Segretario generale comm. Lusignoli, il ff. comm. Caselli, il cav. Falena, direttore della P. U. e funzionari del Gabinetto e della Segreteria. In altri posti riservati abbiamo veduti i consiglieri comunali dott. Cochetti, cav. Cartoni, prof. Borromeo, comm. V. E. Bianchi, grand'uff. Apolloni, comm. Vecchiarelli, Tupini, comm. Tacchi-Ventura, dott. Serafini, conte Santucci, senatore Cruciani-Alibrandi, rag. Fiori, rag. Gislimberti, ing. Grazioli, ing. Mora, principe Massimo, Marlire. Per la provincia il comm. Pio Folchi, il comm. Cerihelli e il comm. Tabanelli; per la Magistratura il Presidente della Corte d'Assise comm. Del Giudice.

Ed ancora tutte le personalità dell'Unione Cattolica, la Piccola Milizia di Gesù con bandiera, le rappresentanze degli orfani del terremoto e degli asili pro-figli di richiamati, l'Unione fra le Donne cattoliche, il dottor Cingolani, il dott. Aquilante, dame, monsignori, popolane, convalescenti di guerra, frati d'ogni ordine, operai, studenti; una folla che veramente era l'eco dell'anima di Roma madre.

Il neo vescovo di Nepi e Sutri, mons. Olivares, assistito dai frati officianti francescani e da cerimonieri pontifici, ha pontificato la messa di *requiem*, mentre una numerosa Cappella eseguiva squisitamente musica del Perosi e del Palestrina. Intanto altre messe tutte di suffragio erano celebrate agli altari minori.

La assoluzione al tumulo è stata impartita dall'eminentissimo Pompili, Vicario di Sua Santità. Tutto si è svolto con l'ordine più perfetto, mercè l'ottimo servizio prestato dai membri della Giunta Diocesana, da agenti e carabinieri, da guardie municipali e Giovani Esploratori. L'imponente e commovente funzione — che la folla seguì raccolta ed austeramente pensosa — terminava alle 12.25.

In onore della memoria della Principessa Colonna

Il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher, ad onorare la memoria della compianta Principessa Maria Massimo Colonna, ha inviato al Presidente del Comitato Romano della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi prof. A. Tamburini, lire 250, esprimendo « la certezza che questo omaggio è il migliore che si possa tributare alla Nobile Donna, che con pietoso fervore sempre sovvenne, col soccorso e con l'opera, ogni istituto benefico e tanto si adoperò in pro del filantropico Comitato contro la tubercolosi ».

Valga il nobile atto del benemerito Istituto di imitabile esempio, poichè non si può meglio onorare la memoria delle anime pietose e filantropiche che soccorrendo le benemerite istituzioni destinate al sollievo delle più gravi sventure!

Circa il prezzo del gas

Pervengono alla Società Anglo-Romana non infrequenti domande di schiarimento sui prezzi fatturati di cent. 20 e 28 per metro cubo di gas consumato rispettivamente per riscaldamento e per illuminazione.

Essa avverte perciò i signori utenti che l'attuale prezzo del Gas a Roma, fissato dalla Commissione Governativa, è di cent. 27 a metro cubo per riscaldamento e cent. 31 per illuminazione a cui devono aggiungersi 2 centesimi a metro cubo per la tassa governativa di cui alla legge 8 Agosto 1895, come d'altronde è indicato in testa alle fatture mensili.

La Direzione Generale.

L'energia elettrica municipale

Una lettera del comm. Tranzi

Dal comm. Archimede Tranzi, Presidente dimissionario dell'Azienda Elettrica Municipale, riceviamo:

« Mi permetta *La Tribuna*, che nella questione ha saputo evitare la nota aspra, di rispondere brevemente al comunicato polemico del Tecnologico col quale si designa l'Amministrazione dell'Azienda come sempre ostile al regime di libera concorrenza, ciò che potrebbe far supporre che l'Amministrazione stessa fosse composta o di deficienti o di venduti all'Anglo Romana.

« Il Tecnologico sa invece che quella Commissione composta di elementi tecnici e competenti, nominata dal Consiglio comunale, portò sempre in seno alla Giunta ragioni, cifre e documenti importantissimi, e lo stesso comunicato confessa che la tesi odierna prevalse dopo non poche sedute ordinarie e straordinarie ciò che potrebbe provare che criteri di opportunità influirono forse su tutto.

« Io non posso addentrarmi in una discussione che turberebbe il carattere dello stesso giornale cui chiedo ospitalità, ma siccome il maggior argomento di successo riportato nel comunicato è quello di aver stralciato dal concordato luce la parte che riguarda la forza motrice, mi sia lecito fare una ipotesi.

« Se l'Anglo Romana, libera da ogni vincolo, col 1° gennaio 1917 aumentasse le tariffe di forza motrice, invece di abbassarle, cosa le opporrebbe il Tecnologico? Se si tiene conto che le condizioni generali del mercato giustificherebbero un qualche aumento, ne segue che bisognerà pregare l'Anglo Romana a non farlo...

« Ecco quello che voleva evitare la Commissione « sempre ostile alla concorrenza ». Gli amministratori conoscono il valore produttivo dell'Azienda, e sanno che per la guerra occorrono armi, e molte. Porti il Tecnologico 20,000 cavalli di forza a Roma, e allora si potrà parlare di concorrenza.

« Ringraziando cordialmente mi creda

Archimede Tranzi ».

* * *

A questa e ad altre obbiezioni fatte dal comm. Tranzi in altri giornali da fonte competente si oppone:

Dice principalmente il Tranzi *che mancano e all'Azienda e all'Anglo Romana rilevanti disponibilità di forza motrice.*

Ora, sta in fatto che la potenza di produzione complessiva (idroelettrica e termoelettrica) ascende attualmente tra Azienda e Anglo Romana a 54.000 kw.

Ma di questa forza il carico che oggi si eroga complessivamente fra *illuminazione, trazione e forza motrice* è di circa kw 30.000, *donde anche oggi si avrebbe per usi industriali una larga disponibilità di energia.*

Aggiunge il Tranzi *che durante l'anno di concordato Roma non diverrà città industriale per effetto di tariffe.*

La verità è ovvia, perchè, anche se le tariffe fossero minime, ben altri elementi e condizioni occorrono per l'incremento delle industrie nella nostra città. Ma è anche ovvio che i *prezzi alti della forza motrice* non varranno certo a favorire lo sviluppo industriale di Roma.

Mentre in ogni modo è opportuno e doveroso provvedere in tempo a rendere possibile ed agevole la trasformazione delle improvvisate industrie di guerra in permanenti industrie di pace.

Si afferma inoltre che, *per dati e confronto documentati, la forza motrice in Roma è, per costo, inferiore a quella delle principali città industriali d'Italia.*

Attendiamo i dati e i confronti documentati; frattanto possiamo rammentare ad esempio che a Brescia, a Torino le tariffe in media sono molto più basse di quella stabilita nel concordato di non lieta memoria, sulla base di 285 lire a kw-anno.

E' poi da tener presente che secondo le tariffe già allegate al Regolamento Speciale dell'Azienda Elettrica la tariffa della forza motrice a forfait era stabilita a L. 250 per kw-anno.

Si osserva infine che le *condizioni eccezionali del momento non sono favorevoli a riduzioni di tariffe.*

Anche questa è una assai semplice e vera considerazione, la quale per altro non giustifica il regime di sindacato, sulla base di un prezzo, per sè medesimo, altissimo; e suscettibile perciò di riduzioni notevoli, anche nei tempi eccezionali che stiamo attraversando, come lo dimostrano *luminosamente* recenti contrattazioni fatte al riguardo.

Pro orario continuato

Si è costituito in Roma un Comitato fra i funzionari di tutti i Ministeri, con larga rappresentanza delle varie categorie, allo scopo di invitare il Governo ad attuare, per un complesso di ragioni ormai generalmente note, l'orario continuato nelle pubbliche Amministrazioni.

La riunione del Comitato generale avverrà fra giorni, e daremo notizie dell'azione svolta dal medesimo.

A mezza luce

Ieri è andato in vigore il nuovo orario per la chiusura degli esercizi pubblici: quelli che normalmente abbassavano le saracinesche prima della mezzanotte le hanno iersera abbassate alle 22.30; gli altri hanno chiuso alle 23.00, ora massima accordata dal decreto luogotenenziale.

I caffè e i *bars* furono nella sera affollatissimi di pubblico, che si pigiava presso i tavoli ed i banconi, temendo di non fare in tempo a sorbire l'abituale *consumazione*.

Il Comune ha applicato rigorosamente le nuove disposizioni in materia di illuminazione pubblica riducendola alla metà di quella esistente fino al 31 ottobre.

I carboni delle lampade ad arco di tutte le strade sono stati sostituiti con lampadine a filamento, che pure essendo di notevole candelaggio, hanno lasciato la città, fin dal momento della prima accensione, in una semi-oscurità, della quale giustamente si è preoccupato l'assessore comunale del tecnologico comm. De Rossi.

Abbiamo fatto un rapido giro per le vie principali e per le strade secondarie di Roma: le une e le altre, dopo le 23.30, avevano l'illuminazione ridotta — secondo il disposto del decreto luogotenenziale — alla metà di quella di prima accensione.

Evidentemente, però, nell'applicazione di questo decreto occorre che il Comune proceda tenendo conto della doverosa tutela della integrità personale dei cittadini, e della proprietà privata: il servizio di pubblica sicurezza ora sarà certamente intensificato per evitare spiacevoli inconvenienti. Il pubblico, in complesso, si è dimostrato assai disciplinato, accogliendo l'attuazione del nuovo regime di vita serale con quella serenità con cui accetta tutti gli indispensabili sacrifici reclamati dalle esigenze della guerra, tanto che prima della mezzanotte le vie erano quasi deserte.

E questo è buon segno che il pubblico ha perfettamente compreso la portata economica e morale del decreto, il quale in sostanza, vuole che si realizzino delle feconde economie, e che la vita delle città fuori zona di guerra sia anche esteriormente in armonia con i sacrifizi, ben più gravi e dolorosi, sostenuti dai nostri fratelli sui cruenti campi di battaglia.

Per solennizzare la rivendicazione di Palazzo Venezia

Ieri, alle 21, nel magnifico salone di palazzo Altieri, in via degli Astalli, auspici la *Associazione Artistica fra i Cultori di architettura*, la *Associazione Artistica Internazionale* e la *Associazione Archeologica Romana* si è tenuta una imponente adunanza per festeggiare la presa di possesso da parte del Governo dello storico Palazzo Venezia.

Quanto è a Roma di illustre e di noto nel campo dell'arte si era dato convegno in quel salone, nel quale innumerevoli eleganti signore recavano la nota alata della poesia. L'adunanza è stata presieduta dal comm. Tullio Passarelli.

Il prof. Filippo Tambroni, con quella sua eloquenza piana e chiara che avvince, ha esposto un suo pregevole studio storico su Palazzo Venezia, e il comm. Valentino Leonardi, assessore alle Belle Arti, ha letto una sua relazione veramente ammirevole per profondità di studio e ricchezza di dottrina.

Non sciuperemo nè la relazione nè lo studio tentandone un riassunto, il quale non potrebbe riuscire che freddo e monco; diremo solo che i due oratori sono stati applauditi fragorosamente.

Norme pel consumo dello zucchero

L'Intendente di Finanza fa sapere al pubblico che coloro i quali abbisognano di tenere un deposito di zucchero per la fabbricazione di prodotti contenenti zucchero, devono, entro il 10 novembre, chiederne la licenza all'Intendenza di Finanza ed il loro rispettivo fabbisogno non deve eccedere la quantità necessaria per un mese regolata sulla media mensile da essi consumata nel triennio 1913-1915.

La tassa bimestrale di fabbricazione di prodotti contenenti zucchero, per le fabbriche animate da forza motrice è di L. 100 fino a 5 quintali di zucchero impiegato nella lavorazione in un bimestre, di L. 300 fino a 15 quintali, di L. 500 fino a 50, di L. 600 fino a 100, e per oltre 100 quintali L. 1000; oltre a L. 15 per ogni quintale in più di 100; mentre per le fabbriche senza forza motrice la tassa è di L. 60 per due quintali, di L. 100 fino a 5, e per più di 5 L. 100 oltre L. 15 per ogni quintale in più dei cinque.

Al Congresso Nazionale Femminile

I diritti delle donne irredenti

Ieri dunque s'inaugurò il Convegno. Limitato, forse perchè nella prima giornata non si discutevano questioni interessanti, il numero delle intervenute.

Noi pubblicammo il programma della giornata che si chiuse con un vivace dibattito originatosi per ragioni e per interessi di patriottismo fra alcune socie della Federazione nazionale « Pro suffragio femminile ».

La seduta di questa mattina, aperta alle 9, è stata più interessante. Presiedeva la signora Irma Melania Scodnik, e le socie erano più numerose di ieri e tra gl'invitati c'era anche l'on. Sandrini. Tra le proposte dei vari Comitati regionali figurava lo studio della legislazione austriaca e ungherese in quanto riguarda i diritti della donna nel campo della famiglia, della protezione del lavoro e della politica, come base di un'agitazione da farsi al momento opportuno, affinchè le donne delle terre italiane irredente, al momento dell'annessione, non si trovino eventualmente peggiorate nelle loro condizioni e i diritti che esse godono, più vantaggiosi dei nostri, siano estesi a tutte le altre donne del Regno d'Italia.

Grave questione, come si vede! E che sembrava, non potersi risolvere così facilmente tanto più che qualcuna delle aderenti al Convegno sapeva come l'Austria si servisse delle concessioni estese alle donne dei paesi irredenti per i suoi fini politici e come le donne dei paesi irredenti che godevano per solo privilegio di *censo* dei diritti amministrativi fossero chiamate raramente a votare.

Alla signora Scodnik, che presiedeva l'assemblea femminile, non pareva poi opportuno promuovere un'agitazione nel senso indicato dal gruppo mantovano per un'alta ragione: perchè il criterio del *censo* in vigore nelle terre irredente non era quello che alla Federazione nazionale « Pro suffragio » premeva di favorire. E perchè a quel privilegio austriacante avevano volentieri rinunciato le donne di Toscana quando la Toscana sottratta al dominio di casa d'Este era entrata a far parte del Regno d'Italia.

Ma la professoressa Bice Sacchi è intervenuta a sostenere la proposta del Comitato mantovano. Proposta di semplice studio — essa ha soggiunto — da tenersi come tale in considerazione e che si riferisce non solo al diritto di voto, ma anche ai diritti della donna nel campo della famiglia e del lavoro. Proposta che implica, è vero, un'agitazione, ma un'agitazione da farsi non ora: al momento, invece, dell'annessione e affinchè le donne delle terre italiane irredente non rimpiangano i diritti che loro concedeva l'Austria.

La professoressa Ancona, eletta a rappresentare il Comitato di Mantova ha infatti affermato dopo la professoressa Sacchi, che scopo precipuo del Comitato di Mantova era unicamente quello di adattare le condizioni delle donne irredente alla mentalità italiana e alle tradizioni giuridiche nostre.

E, qui, ha preso la parola l'on. Sandrini. Facendo notare che già esisteva fra noi una *Unione economica nazionale* presieduta dall'on. Torre e divisa secondo gl'interessi che sostiene in varie sezioni, l'on. Sandrini ha illuminato le intervenute sui fini dell'*Unione* e ha detto che uno di tali fini è proprio quello di studiare, adattandole alla legislazione italiana, le condizioni dei paesi irredenti. E l'on. Sandrini ha invitato le donne del « Pro suffragio » a unirsi, per il loro studio speciale, all'*Unione*.

Il lavoro femminile dopo la guerra

Un'altra proposta è stata fatta questa mattina. Dal Comitato milanese, rappresentato dalla signora Tarugi, circa lo studio dei provvedimenti da adottarsi nei riguardi del lavoro femminile dopo la guerra.

In una lucida relazione la signora Tarugi ha riassunto il lavoro delle donne dall'inizio della guerra; ha parlato della donna di oggi come di elemento validissimo e preziosissimo come di un essere nuovo che la immane tragedia ha tratto dall'oscurità e dalle nebbie di un passato intessuto di vieti pregiudizi. E si è domandata poichè una nuova attività femminile si è rivelata con la guerra come la indirizzeranno dopo? Dovrà questa attività sussistere ancora? E, se dovrà sussistere, come tutelarla. I Comitati « Pro suffragio » che devono essere il vaglio di ogni energia nel campo della femminilità e del suo lavoro se vogliono giungere a ottenere il sospirato diritto di voto, i Comitati « Pro suffragio » non possono non interessarsi del problema e della soluzione.

E riprende la parola l'on. Sandrini — l'onorevole Sandrini che è l'unico uomo coraggioso fra tante donne intelligenti, sì, ma forse non tutte ugualmente preparate....

L'onorevole si è rallegrato coll'oratrice ed ha elogiato l'intero elemento femminile per l'opera mirabile compiuta nel periodo di guerra. Poi, assai opportunamente, ha fatto notare una cosa: che, per soddisfare desideri e ottenere rivendicazioni non è il caso di fare ordini del giorno platonici ma di lavorare piuttosto con azione efficace. Le diverse proposte dovrebbero concretarsi, e, così concretate, dovrebbero presentarsi all'on. Boselli, che comprende assai meglio di molti deputati, e all'on. Luzzatti, che presiede la Commissione per il contratto d'impiego. Ma non basta. Le donne dovrebbero occuparsi di tante questioni più vitali e più urgenti, almeno oggi, di quella del voto. Dovrebbero chiedere, per esempio, che vengano conservate le pensioni alle vedove le quali contraggono nuovi matrimoni; dovrebbero pretendere un uguale salario per un lavoro uguale a quello maschile, dovrebbero agitarsi perchè venga finalmente abolita l'autorizzazione maritale; e dovrebbero, soprattutto, organizzarsi. Perchè è inutile illudersi: non bisogna sperar giustizia dagli uomini. Bisogna fare e chiedere da sè. Ricordate — ha detto l'on. Sandrini — il detto di Salomone? « Niente è stato dato che non è stato chiesto... ».

Critica una donna...

Salomone e l'on. Sandrini dopo di lui hanno ragione. Ma, forse, il momento di chiedere non è bene scelto.

Chi scrive e ha seguito senza prendervi parte attiva le discussioni di questa mattina e anch'essa una donna: e non davvero tale da non comprendere la giustizia di tutte le rivendicazioni per cui da tanto tempo la femminilità si agita e combatte.

Però chi scrive deplorava questa mattina, come lo ha deplorato al primo annuncio, e come lo deplorano molte donne, il Convegno. Che bisogno c'era, in verità, di dare in un momento quale questo che attraversiamo spettacolo al pubblico? Che bisogno c'era di esporsi alle critiche di coloro che, se lodano l'opera compiuta oggi dalla donna col sacrificio e col lavoro continuo, non lodano ugualmente tante aspirazioni e non ne comprendono il significato?...

Potevate riunirvi, potevate discutere, signore mie, quanto vi piaceva. Ma dovevate farlo senza nessuna pubblicità, come si fa appunto fra amici, senza che la maggioranza del pubblico, la quale ha altre e più gravi preoccupazioni, pensasse, pur senza dirselo esplicitamente, che non era il caso oggi di discutere così... E che oggi si agisce, si lavora: e che si discuterà domani.

Lasciate, sì, che ve lo dica signore mie, a nome anche di tante altre che non ve lo dicono. Non è inopportuna la vostra preoccupazione. Non lo è nemmeno la materia della vostra discussione. Voi pensate infatti a tanti problemi che la guerra ha fatto sorgere, a tanti che la pace dovrà risolvere. E in ciò, ripeto, avete ragione. E nemmeno a me, per questo, verrebbe in mente di condannarvi. Ma voi mancate di senso d'opportunità. Voi non avete saputo scegliere nè il momento nè il modo...

Scusate se, per l'interesse che ho della causa femminile, non ho potuto nascondere certe impressioni!

B. P.

Un tentato suicidio

In Piazza S. Luigi dei Francesi stamane un giovinotto sconosciuto, dopo essersi ferito al petto con un temperino, si è gettato dinnanzi al tram della linea N. 13. La vettura tranviaria — per la prontezza del conducente — si è subito fermata. Il suicida — che era stato raccolto dal salvagente — è stato tratto fuori dal sergente Riccardo Mastrelli del ... fanteria, insieme al milite della «Croce Rossa» Pietro de Santis, i quali lo hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove il dott. Cucinotti lo ha giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Un bambino cade dalle scale

Verso le dieci di stamane il bambino di otto anni Riccardo Giorgi, di Alfredo, messosi cavalcioni sulla ringhiera delle scale della propria abitazione — in via Nomentana 235 p. 4 — è precipitato nella tromba delle scale ed ha riportato la frattura del femore, la frattura della mandibola superiore e lesioni varie. Trasportato al Policlinico il dott. Cimoni ha trattenuto il bimbo in osservazione.

L'arrivo quotidiano delle uova

Stamane sono giunte, alla stazione di Termini, le seguenti partite di uova:

da *Gualdo Tadino* 7000: 2000 a Marchi, via Cerchi — 3000 a Chirico, via Paolina — 2000 a Domiani, via M. Dionigi.

da *Fano* 5000, a Bonanni, via S. Clemente;

da *Panicale* 1000, a Rossini, via Magenta;

da *Bagni Porretta* 3000, a Vallaci, Ristorante Stazione Termini;

da *Masciano* 4000, a Clementi, via Petrarca;

da *Tolentino* 110.000, a Ferretti, via Toscana. — *Totale* 129.000 uova.

Club Alpino Italiano. — Domenica 5 novembre, escursione a Monte Fogliano (m. 963). — Partenza dalla Stazione di S. Pietro, ore 7.30.

ASTERISCHI

L'anno schermistico all'Accademia Agesilao Greco.

Tra i fasti di guerra, le ansie per la vittoria fatale delle nostre armi, le speranze ardue e luminose, la spada, arma italica temprata alla vittoria, è stata celebrata con severa disciplina di studio e volontà tenace e fervore, all'Accademia che le migliori energie della scherma raccoglie, sviluppa, incita nelle gare cortesi. Il Consiglio, composto del presidente conte Enzo Ravaschieri, di Agesilao Greco, del principe di Belmonte, dell'onorevole marchese Giorgio Guglielmi, del conte Elti di Rodeano, del barone Serena di Scapigio, del generale Bertinatti, di Fausto Salvatori, ha deliberato e approvato l'ammissione di nuovi soci. Quindi, Agesilao Greco, offrendo un vermouth d'onore e di saluto agli intervenuti, dichiarò aperta la serie delle esercitazioni, delle lezioni, delle gare annuali. Fausto Salvatori ricordò i soci che fronteggiano lo straniero al fronte, ed espresse la speranza che sia uno schermitore nostro l'eroe che primo redimerà dal dominio austriaco una terra, un paese, una città che fu nostra, che nostra deve tornare per la virtù del popolo tutto combattente a gloria della Patria. Poscia incominciarono le lezioni, e le gare. Presiedeva all'adunata cavalleresca l'esperienza e la gentilezza di Agesilao Greco. Erano presenti i maestri Caruso, Fabrizi, Diana, che furono ammirati per il loro giuoco rapido e sicuro, corretto e serrato, arrotondato ed elegante. Nella sala, il marchese Carlo Di Rudinì, S. E. Antonio Martin Rivero, ministro di Cuba, il dottor Taquierdo, il marchese Dupnet, Maffio Maffii, il signor Lorit, il signor Franz Roesler; il signor Lo Savio, Alfonso Mongiardini, il maggiore Moretti e un gruppo di brillanti ufficiali che tirarono vestendo la divisa onorata e gloriosa, e molti fra i migliori dilettanti ed amatori, resero lieta la riunione, auspicatrice fervida di nobili e belle prove di armi.

Inaugurazione dell'anno giudiziario

Il 6 corrente, alle ore 11, avrà luogo in Cassazione l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Terrà il discorso inaugurale S. E. il sen. Di Blasio. In Corte d'Appello la medesima cerimonia si svolgerà, invece, il giorno 9, a mezzogiorno, con orazione del comm. Schiralli.

GLI SPORTS

Le corse a Roma

L'ippodromo dei Parioli ha riaperto i suoi battenti, iniziandosi domenica, 12 corrente, la riunione autunnale di corse al galoppo, che promette di riuscire interessante. Abbiamo dato ieri le iscrizioni avutesi per il « Premio Fini » e per il « Premio Roma », dove figurano: nel primo *Belriso, Torena, Gaffeur, Rodia*, ecc., e nel secondo *Koshenì, Kibwesi, Trenador, Autour, Brunelleschi*, ecc.

Sono intanto già partiti da Milano per Roma *Pallade, Afrodite* e *Rodia* della Razza di Besnate, cui seguiranno subito *Adda* e *Ma Lady Love*. In settimana poi avremo l'arrivo di altri importanti soggetti.

Riunione atletica premilitare

Allo scopo di allenare gli elementi delle classi giovani che potranno poi essere chiamate a difendere la patria, la Società Sportiva Juventus organizza per domenica 5 novembre 1916 una Riunione atletica premilitare comprendente le seguenti prove:

Prima categoria - Ore 13 (ore 1 pom.) — Corsa veloce - 100 *yards* — Corsa veloce - m. 400 — Corsa di mezzofondo - m. 1000 — Staffetta olimpionica - m. 1600 (800 + 200 + 400 + 800). — Questa categoria è riservata ai giovani nati dal 1.o gennaio 1897 in poi.

Seconda categoria - Ore 10 ant. — Corsa veloce - 100 *yards* — Corsa veloce - m. 400 — Corsa di mezzofondo - m. 1500 — Staffetta nazionale - m. 1600 (400 + 400 + 400 + 400). — Questa categoria è riservata ai giovanetti nati dal 1.o gennaio 1901 in poi.

Ciascuna gara è dotata di cinque piazzati in medaglie d'argento e di bronzo.

Una piccola medaglia di bronzo sarà assegnata ad ogni concorrente che abbia terminato il percorso.

Due artistiche medaglie d'argento saranno assegnate per ogni categoria alla società che avrà ottenuto la migliore classifica, e che avrà ottenuto il maggior numero di arrivati nelle gare individuali.

Le iscrizioni in L. 0,50 per le gare individuali e in L. 3 per le gare di squadra, si ricevono alla sede sociale (Palestra *Umberto I* - Viale Manzoni 40) e si chiudono sabato 4 corr., alle ore 8 pom.

Il colore di Roma

Illustre Direttore de La Tribuna,

Ai problemi edilizi romani dibattuti dal Suo giornale, uno è da aggiungerne, che ritengo di grandissima importanza.

Da qualche tempo è invalso a Roma l'uso di tingere indistintamente di chiaro edifici grandi e piccoli, vecchi e recenti. Che questo si faccia in una città nuova e in quartiero tutto nuovo e specialmente per piccole costruzioni (per villini, ad esempio, di misura modesta e di *accurata manutenzione*) può anche comprendersi: ma che si faccia per giganteschi palazzi i quali richiedono, oltre che robustezza di membra, anche « solidità cromatica »; che si faccia nei vecchi grandiosi edifici, alterando quella tinta originale che piacque a coloro che li costrussero; che si mettano, infine, macchie bianche e abbaglianti in vicinanza d'antichi e foschi monumenti si da sopraffarli nell'effetto complessivo dell'« ambiente », è cosa che non può che addolorare chiunque abbia senso d'arte.

Le antiche città italiane, oltre che una speciale architettura, hanno spesso un colore loro proprio. Chi può dimenticare quello « terrigno » di Gubbio e di Volterra? quello « perso » di Siena e di Verona? quello argenteo di Venezia e di Firenze? quello fosco-vermiglio di Piacenza e di Bologna?

Questi ed altri « toni di colore » fanno parte della fisonomia di molte nostre città, ed è quindi un errore voler loro imporre serie note convenienti, ad esempio, alle piccole case di Tunisi e di Tripoli, o anche di Leuca e di Otranto, dei luoghi, cioè, dove le tinte chiare sono destinate a respingere a soverchia veemenza dei raggi solari.

Non è possibile, d'altronde, immaginare sino a qual punto il colore di un edificio valga ad armonizzare, oppure a turbare, un dato ambiente monumentale. A Bologna viene discussa assai la forma del grande e singolare palazzo Ronzani elevato di contro alle austere moli del *Podestà* e di re Enzo, e si crede che ad essa forma, esclusivamente, sia dovuto il penoso contrasto. Eppure io penso che questo contrasto cesserebbe per molto, quando nel palazzo Ronzani al bisbetico candore si volesse e potesse sostituire una tinta fosco-vermiglia, quella tinta fosco-vermiglia del mattone, in cui, come scrisse Giosuè Carducci, il sole

par che risvegli l'anima dei secoli.

Del pari, tinto in cupo, infastidirebbe di meno l'albergo elevato (purtroppo, di recente) a ridosso delle mura d'Assisi e appena si vedrebbero le catapecchie che stanno ancora a destra del Monumento a Vittorio Emanuele, nel bel mezzo di Roma.

Sino a pochi mesi or sono, pure in Piazza Venezia, un simile *urto* esisteva fra il Palazzo Bonaparte e l'Hôtel del Monumento, poichè, pel colore cupo del primo e per quello chiaro del secondo, l'ingresso al Corso perdeva quella necessaria simmetria, che, data la disforme architettura dei due edifici, poteva almeno procurargli l'identità di colore. Certamente tale identità non è raggiunta neppur oggi, ma non si può disconoscere il grande vantaggio ottenuto mercè la tinta forte data all'Hôtel del Monumento.

Quel contrasto, ora rimosso, e il bianco dato a una casa in Piazza Navona (anch'esso levato) e quello stridentissimo della casa costruita sul Lungo Tevere Tebaldi di contro al Palazzo Farnese e a quello Confalonieri, mi indussero, nel dicembre del 1910 a richiamare l'attenzione del Sindaco di Roma su simili sconci. E sono lieto di scrivere che la cosa fu presa a cuore, al grado che nel Regolamento edilizio del 1912 all'art. 82, fu aggiunto questo comma: « Quando si tratti di edifici artistici o di fabbriche prospettanti su vie o piazze principali, la tinta da darsi al prospetto dovrà riportare il nulla osta dell'Autorità comunale ».

Senonchè avviene spesso che il costruttore o il proprietario della casa o il pittore ignori o disdegni la legge. Purtroppo il famoso rimprovero dantesco

le leggi son, ma chi pon mano ad esse,

non conviene meno a certi cittadini d'oggi, che a quelli del fortunoso Trecento!

Perciò di fronte al buon gusto dimostrato dall'Istituto dei Fondi Rustici nel palazzo Sarsina e dei proprietari delle palazzine che corteggiano graziosamente l'austera facciata di S. Ignazio, troppi altri disgraziatamente continuano nel deplorevole andazzo d'imbiancare Roma, togliendole severità e monumentalità. Quali tinterelle da villaggio in Piazza del Foro Traiano e in Piazza Barberini! Quale freddo scialbore nell'altana di palazzo Salviati!

So che taluni vanno dicendo che con quel bianco leggermente giallognolo s'intende imitare il travertino, ma è facile osservare che se il travertino è dapprima chiaro, s'imbruna però prestissimo di certi toni rossi e grigi e d'oro opaco, che costituiscono un incanto senza pari, mentre, il travertino dipinto conserva naturalmente la sua nativa falsa crudità.

Si osservi infatti quale superba intonazione vadano acquistando sempre più il palazzo della Banca d'Italia ed il palazzo di Giustizia, e quale maraviglia di colore abbiano le absidi di S. Pietro e di S. Maria Maggiore, nonchè le facciate del Gesù e di S. Martina sul Foro Romano. Ah, se anche il Monumento a Vittorio Emanuele fosse stato costruito in travertino!

Ma io non dispero che si giungerà man mano ad ottenere quello che il carattere e la bellezza della vecchia Roma esigono e l'esempio de' suoi più famosi palazzi consiglia.

Già l'Associazione artistica fra i cultori di architettura si occupò del problema nel gennaio del 1914, e ora, per parte del Municipio, se ne interessano, insieme col Sindaco, gli assessori Galassi e Leonardi.

Occorre però che di tale necessità si persuadano indistintamente tutti gl'ingegneri, le imprese di costruzione, e gli stessi pittori. Come la pulizia di una città è frutto della pulizia di tutti i cittadini, così la sua bellezza non può esser frutto che della coscienza artistica di quanti, ordinando od eseguendo, lavorano al suo aspetto edilizio.

Mi creda con rispetto

Dev.mo
CORRADO RICCI

L'avanzata franco-inglese
a Lesboufe e su Le Transoy

PARIGI, 1.

La giornata è stata contrassegnata sul fronte della Somme dall'insuccesso della reazione tedesca e da alcune operazioni di dettaglio perfettamente riuscite, effettuate dalle truppe franco-inglesi.

I tedeschi cominciarono col tentare all'alba un potente ritorno offensivo contro Sailly-Saillisel, ove realizzammo ieri l'altro un nuovo progresso. Colonne d'assalto con grossi effettivi hanno delineato contro il villaggio un attacco convergente dalla parte di nord-est; ma i tiri di sbarramento e i fuochi delle mitragliatrici hanno arrestato subito il loro slancio e le hanno fatto indietreggiare in disordine nelle loro linee senza aver potuto avvicinare le nostre. Il tentativo del nemico è stato dunque assolutamente infruttuoso e gli è costato assai caro a giudicare dal numero dei cadaveri di cui era seminato il terreno.

Nel pomeriggio le truppe franco-inglesi, operando insieme, passarono alla loro volta all'attacco a nord-est di Lesboeufs. Le nuove linee tedesche caddero in nostro potere. Così la nostra avanzata si accentua in direzione di Le Transloy. Nello stesso tempo i contingenti francesi hanno preso ai tedeschi tutta la rete di trincee potentemente fortificate che seguiva il margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast, del quale si trova così iniziato l'accerchiamento da nord.

Oltre ai guadagni territoriali, che sono notevoli, queste azioni locali ci hanno valso altri 251 prigionieri.

A Verdun non si segnalano oggi che duelli di artiglieria.

Oltre 6000 prigionieri con 15 cannoni e 51 mortai.

La ricapitolazione ufficiale del bottino che ci ha procurato la vittoria di Thiaumont ne aumenta ancora lo splendore. Nella sola giornata del 24 prendemmo fra l'altro quindici cannoni, cinque dei quali pesanti, cinquantuno mortai da trincea ed oltre 150 mitragliatrici. Il numero dei prigionieri non è meno considerevole, essendo stati catturati oltre seimila tedeschi.

Queste cifre dimostrano bene che l'azione vittoriosa del 24 ottobre non fu priva di importanza come i tedeschi vorrebbero far credere.

COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 1, ore 23. — *A nord della Somme le nostre truppe hanno ottenuto durante la giornata importanti guadagni.*

A nord-est di Lesboeufs, proseguendo nei nostri vantaggi della notte, abbiamo preso, dopo rapido combattimento, due nuove trincee nemiche e fatto cento venticinque prigionieri, tra cui 5 ufficiali.

Un altro attacco da noi diretto a sud-est di Saillisel, ci ha reso padroni di un sistema di trincee fortemente organizzate sul margine occidentale del bosco di Saint Pierre Vaast. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani in seguito a questa azione.

Si conferma che l'attacco lanciato stamane dai tedeschi su Sailly-Saillisel costituiva un importante sforzo per scacciarci dal villaggio. Il loro scacco è stato completo ed ha costato al nemico perdite elevatissime, a giudicarne dal numero dei cadaveri che coprono il terreno della lotta.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria rimane particolarmente violenta nel settore di Douaumont.

PARIGI, 2 (ore 15). — *A nord della Somme malgrado il maltempo persistente i Francesi continuarono durante la notte a riportare vantaggi fra Lesboeufs e Sailly-Saillisel: consolidarono il terreno conquistato, s'impadronirono di parecchi posti di appoggio ed ebbero ragione di varii nidi di mitragliatrici. Durante queste operazioni fecero 166 prigionieri tra cui otto ufficiali, portando a 536 il numero dei tedeschi catturati da ieri in questo settore.*

Sulla riva destra della Mosa notte relativamente calma.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Malgrado la nebbia e le burrasche sulla maggior parte del fronte l'aviazione francese da caccia fu ieri attivissima. Sulla Somme l'aiutante Tarascon abbattè, verso Moislains, il suo settimo apparecchio. Un apparecchio a tre posti abbattè nella stessa giornata due aeroplani tedeschi presso Metz-en-couture e Mont Saint Quentin. Nella regione di Verdun un aeroplano tedesco è stato abbattuto verso Mogeville-en-Woëvre dall'aviatore Sayaret, che ha così abbattuto sei apparecchi. Una squadriglia francese ha attaccato a colpi di mitragliatrici colonne di fanteria tedesca verso Azanne e treni verso Conflans e Angiennes. In Alsazia un aeroplano francese, attaccato da quattro apparecchi tedeschi, ne abbattè uno presso Altkirch.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 1, ore 23.40. — *In collegamento coi Francesi, abbiamo eseguito nel pomeriggio un attacco locale ad est di Lesboeufs, ove abbiamo guadagnato alquanto terreno. I tedeschi hanno violentemente bombardato il fronte britannico fra Lesars e Gueudecourt e le vicinanze della ridotta Schwaben.*

Stamane, a sud di Hulluch, abbiamo bombardato con successo le trincee tedesche. Ad ovest di Angres abbiamo facilmente respinto una incursione nemica.

Ieri i nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro di ricognizione e di bombardamento contro le batterie tedesche ed hanno costretto un aeroplano tedesco ad atterrare con danni. Manca un velivolo britannico.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 1. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — *Con le migliori condizioni di visibilità si ebbe viva attività di artiglieria sulla Somme in parecchi settori.*

Nella serata gli Inglesi attaccarono con grandi forze Courcelette sboccando dalla linea Gueudecourt Lesboeufs. A nord di Courcelette l'attacco non potè progredire sotto il nostro tiro di difesa. Ad ovest di Le Transloy l'attacco non riuscì in alcuni punti con a corpo a corpo.

Gruppo degli eserciti del principe ereditario germanico. — *Vivo combattimento di artiglieria ad intervalli sulla riva orientale della Mosa.*

Due velivoli tedeschi abbattuti

PARIGI, 2. — (Uffic.). *Sul fronte della Somme, nella giornata di ieri, due velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti durante combattimenti aerei.*

L'ultima offensiva inglese
I prigionieri fatti dagli inglesi sono 31,132

LONDRA, 2.

Un comunicato del Quartier Generale dell'esercito britannico in Francia riassume le recenti operazioni.

Dalla seconda settimana di ottobre il tempo cattivo ha sempre costituito un ostacolo ad operazioni su vasta scala. E' caduta quasi ogni giorno una pioggia torrenziale e il terreno delle colline fra l'Ancre e la Somme è divenuto un vero mare di ghiaccio. Nondimeno abbiamo fatto progressi e ci siamo avanzati col nostro fronte verso la collinetta di Warlencourt ed in vicinanza di Gueudecourt e di Lesboeufs.

strema importanza ». Tra il 20 settembre e il 20 ottobre il nemico ha impegnato undici contrattacchi contro il nostro fronte nel settore della ridotta Schwaben, ma ogni volta l'avversario è stato respinto con grosse perdite. La mattina del 21 ottobre esso attaccò la ridotta Schwaben con forze considerevoli. Rispondemmo con un contrattacco che riuscì completamente: prendemmo la totalità delle ridotte Regina e Stuff e facemmo avanzare i nostri avamposti a nord e a nord-est della ridotta Schwaben, impadronendoci di circa 110 prigionieri.

I canadesi e le truppe del nuovo esercito che condussero queste operazione, meritano grandi elogi per questa notevole vittoria, che è stata inoltre delle più economiche.

Durante il periodo in questione abbiamo fatto salire il totale dei prigionieri presi sulla Somme a 31,132.

Deportazione di belgi in Germania

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale annuncia che è stato cominciato il trasporto con la forza dei disoccupati dal Belgio in Germania.

In realtà si tratta di operai che non vogliono lavorare per l'amministrazione tedesca. Il trasporto colpisce per ora il distretto di Mons.

Il crudele cinismo della Kultur
I tedeschi distruggono i prigionieri

PARIGI, 2. — Sotto il titolo: « Il più gran delitto tedesco - La tubercolosi dei prigionieri - La Germania ne ha voluto deliberatamente organizzare la diffusione », il *Matin* pubblica una serie di studi documentati della scrittrice danese Karen Bramsen, la quale rivela che la politica tedesca è pienamente cosciente della sistematica distruzione dei prigionieri, presso i quali la morbilità e la mortalità considerevoli sono il resultato cui concorrono il lavoro forzato, il cibo miserevole, la sporcizia e le epidemie, che le autorità tedesche lasciano propagarsi per partito preso.

La scrittrice richiama l'attenzione del mondo civile sul doppio sistema tedesco di internamento. Dietro i campi ufficiali accessibili ai neutri centinaia di migliaia di giovani sono torturati ed affamati finchè sono ridotti in condizioni miserevoli ed incurabili.

La scrittrice scongiura tutti i neutri di unirsi in una unanime protesta per arrestare questo massacro.

Il marco austriaco precipita

ZURIGO, 2.

Oggi vi è stato il massimo ribasso del cambio su Vienna, il cui corso è disceso a 58.25.

Colonnello Paride Razzini

pavese, comandante il ... e l' ... bersaglieri ciclisti. Cadde gloriosamente sul Carso, all'assalto della quota 144, il 16 settembre 1916.

Fu proposto per la medaglia d'oro.

Spionaggio turco-egizio-germanico in Svizzera

BERNA, 2. — Si parla molto oggi a Losanna di uno scandalo di spionaggio scoppiato con l'arresto di parecchie personalità turche ed egiziane che sarebbero implicate nell'affare. Oggi si hanno alcuni particolari su questi arresti.

Il primo arrestato è Mohammed Yeghen pascià. Dopo avere alloggiato in un grande albergo di Losanna, si era installato da qualche tempo in una villa dove Mohammed Yeghen pascià riceveva delle persone le cui abitudini e le cui origini destarono presto i sospetti della polizia svizzera. Una inchiesta avviata in segreto finì con un mandato di arresto per Mohammed Yeghen pascià. Una perquisizione operata nella villa da lui abitata portò alla scoperta di due cassette piene di documenti confidenziali dai quali risulterebbe l'esistenza di tutta una vasta organizzazione di spionaggio che aveva ramificazioni a Berna, Zurigo, Ginevra e che lavorava specialmente in Francia ed in Italia.

Pare che un corriere speciale facesse servizio di trasmissione delle informazioni raccolte da Mohammed Yeghen pascià a Berlino ed a Vienna.

Anche a Ginevra la polizia ha eseguito perquisizioni in casa di Yusuf Saddik pascià già rappresentante diplomatico dell'ex Kedivè d'Egitto a Costantinopoli sequestrandogli molti documenti.

Il conflitto Scandinavo-tedesco

La soluzione sarà pacifica?

PARIGI, 2.

Il corrispondente del *Temps* da Copenaghen telegrafa delle informazioni che lasciano prevedere una soluzione pacifica del conflitto tedesco-norvegese.

Telegrammi dalla Norvegia giunti al corrispondente riferiscono che per quanto la crisi suscitata dalla Germania sia grave, non si è mai creduto sul serio all'imminenza della guerra.

In *Norvegia* si ritiene inammissibile che un decreto emanato per evitare l'accesso ai porti norvegesi dei sommergibili belligeranti, possa servire di pretesto alla Germania per aggredire la Norvegia. La nota tedesca per quanto fosse molto energica non aveva carattere di ultimatum. Se la Germania desidera veramente di provocare un conflitto armato troverà sempre altri pretesti, ma la Norvegia farà certamente tutto quanto dipenderà da essa per mantenere la pace. Tuttavia si osserva che per mantenere la pace bisogna essere in due; in altri termini si afferma che non si può essere sicuri delle intenzioni tedesche.

Nei circoli di Copenaghen si segue la crisi con viva attenzione, e si crede che si avrà una soluzione pacifica grazie forse a qualche concessione che la Norvegia potrebbe fare sulla importazione di viveri in Germania.

Il tono della nota tedesca

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Copenaghen: Il testo della nota è ignoto; si sa però che in essa è espresso il parere che la nota norvegese circa i sommergibili sia diretta contro la Germania, e non sia compatibile col principio di neutralità. La nota spiega che il decreto svedese era giustificato dalle reiterate violazioni per parte dei sommergibili russi, mentre i *raids* tedeschi lungo le coste norvegesi furono sempre condotti secondo il diritto internazionale.

Intanto la stampa norvegese, dopo lo scoppio di indignazione per l'affondamento di navi in rotta per Arkangelo, ha assunto un tono più moderato.

Giunge notizia che il Ministro di Norvegia a Berlino è giunto a Christiania.

I superstiti del "Marina„ a Londra
Particolari tragici dell'affondamento

LONDRA, 2.

Trenta uomini dell'equipaggio del *Marina*, di cui 15 sono americani, giunsero a Londra ieri sera. Tutti affermano che il piroscafo fu silurato senza alcun preavviso con due siluri.

Smith, uno degli ufficiali del *Marina*, dà la seguente versione dell'accaduto: « Erano circa le 15,30 ed io stava sdraiato quando un urto violento mi rovesciò a terra. Indossai la giacca e salii in coperta dove con gli altri calai in mare il battello di salvataggio n. 2. Eravamo in 26 nel battello. A bordo mentre ci allontanavamo vidi il terzo capitano Robertson perire schiacciato fra il vapore e una barca. Anche il primo macchinista annegò. Soffrimmo molto esposti al freddo e alla pioggia senza riparo contro le ondate grosse che minacciavano di travolgerci ad ogni istante. Tutti dovettero lavorare di remo per quanto irrigiditi dal freddo atroce, fino alle 2.30 del mattino, quando il vapore inglese venne in nostro soccorso. »

Il marinaio Preston dice: « Vidi due sommergibili quando fui chiamato ai battelli di salvataggio. Saltai nella lancia dov'era l'ufficiale Smith, ed appena ci allontanammo di qualche metro udimmo una esplosione. Non so dire se fosse causata dallo scoppio delle caldaie o da torpedine. Mentre il vapore stava per affondare vidi tre uomini dell'equipaggio correre a poppa cercando di salvarsi. » Un altro marinaio dice di aver inteso uno scoppio che scosse il *Marina* da un capo all'altro. Comprendendo che si trattava di siluro salì in coperta in fretta e riuscì a salvarsi sopra una barca comandata dall'ufficiale Smith. » Richiesto se ci fosse stato preavviso rispose « che l'unico avviso fu il colpo tremendo del siluro contro il fianco della nave. Non vide sommergibili, ma seppe dal nostromo che due ne furono visti. » Un altro marinaio, tale Key, era di vedetta quando il piroscafo fu colpito. Narra anche che nella terribile confusione essendo state smontate le macchine dall'urto, il radiotelegrafista tentò di chiamare soccorso ma ogni opera fu vana perchè l'apparato era in pezzi. Fu dato l'ordine di salvare i passeggeri americani. Vide il capitano Brown e il primo macchinista abbandonare per ultimi il piroscafo e saltare in mare. Annegarono entrambi. Vide anche due sommergibili. Uno apparì a destra e fu quello che lanciò il siluro. L'altro si mostrò a sinistra, ma vedendo che il vapore stava per affondare scomparve. Il *Marina* rimase a galla circa 20 minuti dopo essere stato colpito. Poi il centro si sfasciò e il piroscafo si divise in due. Gli americani salvati debbono la loro vita all'energia e al coraggio del nostromo che diresse le operazioni di trasporto.

Il nervosismo a Washington

LONDRA, 2.

Il Console americano a Queenstown ha ricevuto un telegramma il quale dice che di 50 americani a bordo del piroscafo *Marina*, 51 furono salvati, sei sono morti e due feriti. Il Console si recò a raccogliere le deposizioni dei superstiti. I fratelli Donaldson, proprietari del vapore *Marina*, dichiararono che il piroscafo non era stato requisito dal governo e non portava carico.

Il *Times* ha da New York: Il pubblico è indifferente circa il nuovo affare dell'affondamento del piroscafo *Marina*; l'ambiente politico di Washington è invece nervoso, perchè il trattamento fatto al *Marina* sembra la violazione delle promesse della Germania, ma spera che le prime notizie sieno seguite da altre che mettano l'azione tedesca sotto una migliore luce. I corrispondenti fanno molto per indicare la possibilità che il *Marina* abbia tentato di fuggire oppure sia stato avvertito prima di essere torpedinato. Tuttavia è improbabile che si faccia qualche cosa prima delle elezioni.

« Ero in un treno ieri, continua il corrispondente del *Times*, quando giunse la notizia del nuovo atto di pirateria. Un passeggero disse: E' un affare serio! Perchè? disse un altro passeggiero. Dovremo allora creare un incidente se degli americani a Londra fossero uccisi dagli Zeppelin?

« E' utile che in Inghilterra si comprenda questo punto di vista. Se i tedeschi iniziano una selvaggia guerra marittima su larga scala, le cose muteranno abbastanza presto, ma specialmente nel trambusto di elezioni presidenziali è ragionevole attendersi che il paese sia violentemente commosso da un incidente che ogni candidato farà il possibile per tenere lontano dai comizi elettorali.

« Le affermazioni dei superstiti del *Marina* sono molto esplicite circa il suo affondamento senza preavviso. Anche il corrispondente dell'*Evening News* da New York conferma lo scarso interesse del pubblico americano di fronte al nuovo misfatto tedesco. I giornali non lo commentano. Il Dipartimento di Stato dice che si potranno stabilire le circostanze solo dopo le elezioni. I circoli ufficiali sono tuttavia inquieti perchè temono che lo scoppio dell'immensa spietata guerra sottomarina, lasciata prevedere da Gerard, potrà avvenire da un momento all'altro rendendo inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche.

Il "Deutschland„ arrivato in America

LONDRA, 2.

I giornali hanno da New London: E' arrivato il sommergibile commerciale tedesco « Deutschland » che aveva lasciato Brema il 10 ottobre. Il capitano Koenig dichiara che il « Deutschland » doveva partire il primo ottobre. Ma in seguito ad una collisione, che richiese riparazioni, la nave ritardò la partenza.

Il rimpatrio dell'U-53

ZURIGO, 2. — Si ha da Berlino: Il sottomarino è rimpatriato dalla crociera nell'Atlantico.

La Germania cerca accaparrarsi l'industria svizzera delle munizioni

ZURIGO, ottobre.

Alcuni giorni fa parecchi giornali di Berna e di Zurigo pubblicavano una nota di evidente fonte tedesca nella quale l'autore, ufficiosamente ispirato, affermava che la Germania era pronta a favorire, nella più larga misura possibile, l'esportazione di ferro tedesco in Svizzera, ed era pronta, in questo modo, ad assicurare all'industria svizzera un lavoro abbondante, con notevoli ordinazioni e con un ragguardevole guadagno.

Solo la *Neue Zürcher Zeitung* tuttavia diceva chiaramente che quella notizia proveniva da fonte germanica, mentre altri giornali della Svizzera tedesca la pubblicavano come « comunicato », il che avrebbe anche potuto far credere trattarsi magari di un comunicato ufficiale svizzero. Adesso poi la stessa *Neue Zürcher Zeitung* pubblica un articolo di un industriale svizzero, il quale spiega chiaramente che cosa si nascondesse sotto le belle parole di quella nota.

Quando la Germania — scrive questo industriale svizzero — ci promette che essa è pronta a favorire nella più larga misura possibile l'importazione del suo ferro in Svizzera e ad assicurare notevoli guadagni alla nostra industria, mettendola in grado di riesportare quel ferro in Germania sotto forma di prodotti fabbricati, essa reca in realtà un grave danno all'industria svizzera come industria di esportazione. Le nostre industrie di guerra, infatti, hanno già ricevuto da parte delle autorità tedesche offerte di fornir materiale da guerra, ed è più che naturale che la Germania ci fornisca i metalli per queste fabbricazione. Ma tutto ciò non è conforme allo spirito della Convenzione, conclusa recentemente tra Germania e Svizzera.

E valga il vero, l'idea dei negoziatori svizzeri non è stata certamente quella di assicurare, mediante larghe compensazioni, l'importazione di ferro tedesco in Svizzera unicamente allo scopo di mettere l'industria svizzera in grado di fornire materiale da guerra all'esercito tedesco; bensì fu la loro idea di permettere all'industria svizzera di continuare a fabbricare le sue specialità, profittando degli sbocchi che le si offrono sui mercati neutrali. Se ora la Germania fornisce il ferro per farsi fornire prodotti fabbricati e materiale da guerra, essa ottiene un doppio vantaggio: innanzi tutto adempie al suo obbligo, previsto nella convenzione, di provvedere di ferro la Svizzera — il che le conviene tanto più in quanto che quel ferro le viene restituito in forma di prodotti fabbricati; — in secondo luogo poi essa ottiene, in cambio di quel ferro, preziose compensazioni.

« In conclusione — conclude quell'industriale nella *Neue Zürcher Zeitung* — già fin d'oggi è sicuro che la Germania, per raggiungere il suo scopo, favorirà nella fornitura di ferro gli industriali svizzeri, che si obbligheranno a fornirle materiale da guerra, mentre ridurrà il più possibile la fornitura di ferro, destinato a produrre fabbricati per i paesi neutri. »

Già alcuni giorni or sono, il giornale *L'Impartial* di La Chaux-de-Fonds annunciava che alcuni rappresentanti o emissari tedeschi avevano fatto offerte a industriali svizzeri, fabbricanti di munizioni, per indurli a concludere contratti con gli Imperi centrali; e *L'Impartial* spiegava che la recente convenzione germano-svizzera ha appunto per iscopo di costringere la Svizzera a fare contratti con la Germania, dove la mano d'opera comincia a mancare.

Adesso quel giornale dice di aver fatto una specie di inchiesta e di essersi così fatta la convinzione che, mentre al principio della guerra e ancora l'anno scorso la Germania non annetteva nessuna importanza all'industria svizzera da munizioni da guerra, ostacolando persino l'esportazione delle necessarie macchine in Germania, adesso a Berlino si è pensato di utilizzare questa industria, il che permetterebbe di mobilizzare una importante mano d'opera in favore della Germania, di togliere all'Intesa una fonte di munizioni.

« A tal fine — si legge in quel giornale — i tedeschi fanno sforzi straordinari per concludere contratti con gli industriali svizzeri, procedendo col metodo che essi sanno porre negli affari. Visitano tutte le regioni e fanno offerte vantaggiosissime. Noi sappiamo, del resto, che tutto questo lavoro non è stato inutile per i tedeschi, che hanno fatto ingenti contratti specialmente nel Leberberg, dove tutto un gruppo di fabbricanti si è deciso a lavorare per essi. Oltre a ciò sono riusciti a tirare dalla propria parte alcune case svizzere, che finora lavoravano per l'Intesa. I tedeschi non rifuggono da sacrifici: e le somme, consacrate alla riuscita di queste operazioni, ammontano a milioni di franchi. »

Dopo di che, quel giornale mette in guardia i fabbricanti svizzeri contro altri contratti, che li metterebbero, ora più che mai, sotto la tutela della finanza e della industria germanica.

G. S.

I Teatri

La stagione invernale nei teatri di Roma

Domani sera, 3 novembre, s'inaugura la vera stagione invernale nei teatri di Roma.

Al *Valle*, inizierà le sue recite la Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio con *Germoglio* di Feydeau. Sabato la Compagnia, diretta da Talli, darà la fortunata trionfante commedia di Luigi Chiarelli *La maschera e il volto*.

Al *Nazionale*, Ermete Novelli tornerà al suo fedele pubblico romano col *Genero del signor Poirier* di Augier.

All'*Argentina*, continuerà le sue recite la Compagnia Siciliana di Angelo Musco, che sabato metterà in scena la nuovissima commedia di tre atti di L. Pirandello: *Liolà*. La attesa è vivissima. Si tratta, a quanto sappiamo, d'una commedia rusticana, briosa, festevole, nella quale la Sicilia ardente, ricca di canti e di sole, madre prolifica, trova nuovi colori e nuove espressioni. *Liolà* sarà Angelo Musco, il quale, innamoratissimo di questa nuova creatura dell'illustre scrittore siciliano, ne farà certo una originalissima creazione.

Al *Quirino* fino al 15 novembre resterà la Compagnia del *Grand Guignol*, che a giorni, per serata d'onore di Bella Starace-Sainati, rappresenterà *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

Anche al *Manzoni*, cominciando da sabato, avremo stagione di prosa. Con la commedia di G. Forzano, *Il padre del tenore*, inizierà le sue recite la comica compagnia fiorentina di Garibalda e Andrea Niccoli. Lungo il corso delle rappresentazioni darà non poche novità, alcune delle quali hanno già riportato, in altri teatri d'Italia, un lieto successo. Ricordiamo: *Una spina 'ni core* di V. Faini; *Giù per la china* di M. Fiorili; *L'artiglio del male* di A. Della Gatta; *Milizia mobile e territoriale* di D. Francioni; *Marsigliese* di G. Baldi; *'I peggio regalo* di V. Soldani; *Le sorprese dei bagni di Montecatini* di M. Morais; *La madonnina del roseto* di N. D'Arco *Lo scoppio di' carro* di D. Francioni.

Al *Morgana* la compagnia Vannutelli continuerà le sue rappresentazioni fino a Natale e metterà in scena alcune novità.

Al COSTANZI — Ieri molto pubblico per la replica dell'*Isabeau* e grandi applausi ai valorosi interpreti dell'opera e principalmente alla signora Magliulo, al tenore Campioni e al direttore d'orchestra maestro Zuccani. Stasera riposo e domani ottava della *Gioconda*. Sabato, poi, *Cavalleria rusticana* con Berta Jullian Venturini e Giuseppe Krismer, seguita dai *Pagliacci* in cui il tenore Campioni assumerà la parte di *Canio*.

Salone Margherita

(Vedi Cronaca di Roma)

Domani, Venerdì, due debutti: *Yvonne de Fleuriet*, cara conoscenza del nostro pubblico, e Lea Dafné, cantante italo-napoletana.

Sala Umberto I

Oggi riposo.

SPETTACOLI del 2 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Bacconi — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il saluto della Stampa francese all'Ambasciatore Tittoni

PARIGI, 1.

Il *Gaulois*, commentando le dimissioni dell'on. Tittoni, scrive: La decisione dell'eminente rappresentante dell'Italia sarà vivamente deplorata da tutti coloro che ebbero occasione di apprezzare l'alta intelligenza, la grande abilità politica e la perfetta cortesia dell'ambasciatore Tittoni. La parte da lui sostenuta prima e dopo la guerra nelle relazioni tra la Francia e l'Italia e nella conclusione dell'alleanza che ne ha segnato la felice evoluzione resterà scolpita nella nostra memoria. L'on. Tittoni portava nelle sue funzioni diplomatiche una larghezza di vedute ed un'agilità di spirito di uomo di Stato e di parlamentare famigliarizzato da una lunga pratica e da una esperienza approfondita con tutte le difficoltà e tutte le sorprese della politica estera ed interna.

Il *Journal des Débats*, dopo fatta la biografia politica dell'on. Tittoni, rileva l'alta posizione che egli aveva a Parigi.

L'on. Tittoni conosceva perfettamente e cercava di contenere le velleità di conquista dell'Austria nei Balcani. L'alleanza con la Monarchia dualista costituiva per lui soltanto un mezzo per frenarne le ambizioni. Quanto alla Germania egli aveva indubbiamente penetrati i suoi veri disegni.

Il *Temps* dedica un articolo di fondo all'on. Tittoni, il quale — scrive — appartiene alla grande famiglia degli ambasciatori quali cioè nei quali l'uomo è superiore alla funzione. E' una delle intelligenze più lucide e più ferme dei nostri tempi, largamente colto, modernissimo, che sa indirizzarsi direttamente all'opinione pubblica nelle crisi dove i Governi non possono trovare che in essa la loro forza.

Coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo conserveranno di lui il ricordo di una personalità di primo ordine, di un capo nel migliore senso della parola.

Nella guerra attuale l'on. Tittoni rappresentò due parti solidali, ma distinte, che diedero alla sua azione un carattere originale.

Come tutti i colleghi degli alleati negoziò, trattò e partecipò alle misure di preparazione e di esecuzione che collocarono l'Italia a fianco degli alleati. Nel tempo stesso egli fu, nel processo contro gli imperi centrali che l'avvenire istruirà, il più imbarazzante testimonio di accusa.

Maneggiando con una forza dimostrativa incomparabile testi e fatti da lui conosciuti come Ministro, egli stabilì la premeditazione dell'aggressione, precisò le responsabilità di Berlino e quelle di Vienna.

Diplomatico, uomo di Stato e polemista rese all'Italia ed alla causa degli Alleati servigi eminenti.

Dopo rilevata l'importanza delle rivelazioni dell'on. Tittoni, il *Temps* conclude che quando si apriranno le conversazioni circa i rapporti pel dopo guerra tra l'Italia e i sui Alleati, l'on. Tittoni, Ministro di Stato, potrà continuare e coronare l'opera da lui compiuta come ambasciatore.

Per tutta la giornata è stato un continuo affluire di visitatori all'ambasciata d'Italia. Il senatore Tittoni non ha potuto riceverli tutti per non affaticarsi, ma quanti hanno potuto avvicinarlo si sono fatti interpreti del comune sentimento di rammarico. Essi hanno potuto constatare che la sua salute non inspira inquietudini gravi, ma non senza commozione l'ambasciatore ha accennato all'ordine dei medici di prendere qualche mese di assoluto riposo ed alle insistenze da lui usate presso il Ministero perchè le sue dimissioni fossero accettate allo scopo di non lasciare scoperto il posto durante un periodo così importante.

Nella colonia italiana dietro iniziativa del dott. Guelpa si è ventilato il progetto di organizzare una dimostrazione in onore dell'on. Tittoni. La partenza dell'ambasciatore desta vivo rammarico anche nella società parigina ove donna Bice Tittoni si era conquistata subito le simpatie più calorose. E' degna di nota questa frase del *Journal*: «Dobbiamo un omaggio rispettoso a questo illustre italiano associandovi la donna gentile che ha avuto buona parte del successo dell'ambasciatore. Negli anni che precedettero la guerra, donna Bice Tittoni tenne alto il prestigio della grazia italiana presiedendo con garbo squisito alle feste signorili che radunavano nel palazzo dell'ambasciata i rappresentanti più eletti del mondo parigino. Prima della guerra e più ancora negli ultimi due anni ella si è fatta amare per il fervore della sua carità. La colonia italiana serberà di lei un ricordo perenne.

Da qualche settimana si va coprendo di firme una sottoscrizione per offrirle una targa d'oro in segno di gratitudine per le sue benemerenze e per mettere a sua disposizione il resto della somma per le sue opere benefiche.

Giuseppe Reinach scrive nel *Figaro* che l'on. Tittoni, sia quando seguì la politica della triplice alleanza, sia quando si schierò francamente con l'Intesa, è stato sempre uguale e coerente a sè stesso. Reinach ha trovato sempre in lui un italiano, il quale al disopra di tutto pone gli interessi del suo paese. Egli ha il grande merito di avere nettamente stabilito la responsabilità degli Imperi centrali come aggressori, altri hanno parlato di questa abbominevole aggressione con maggiore veemenza e lirismo; pochi con eguale efficacia. Reinach conclude scrivendo: L'on. Tittoni che parte per Roma non è un amico che noi perdiamo, ma un amico che cambia residenza.

Ministri di ritorno

Stamane hanno fatto ritorno a Roma i ministri on. Scialoja e Bissolati.

Il nuovo Direttore dei telefoni

L'*Agenzia Stefani*, confermando ufficialmente una notizia già da noi data, comunica:

Con decreto ministeriale in data 1 novembre 1916, la Reggenza della Direzione Generale dei Telefoni dello Stato, tenuta per circa un triennio dal comm. Gaspare Duran, direttore generale dei Telegrafi, è stata affidata al comm. prof. Di Pirro Giovanni, direttore dell'Istituto Superiore postale-telegrafico-telefonico ed ed illustre insegnante di elettrotecnica.

Era ormai necessario questo passaggio di reggenza perchè, dato l'attuale momento eccezionalissimo di lavoro tanto nei telegrafi quanto nei telefoni, il comm. Duran non poteva, senza suo eccessivo sacrificio personale, attendere contemporaneamente alla direzione dell'uno e dell'altro servizio.

E ciò tanto più ora che alla Direzione generale dei Telefoni spetta il compito di tradurre al più presto in atto le proposte della Commissione recentemente incaricata dello studio di una definitiva sistemazione delle reti telefoniche urbane: le quali proposte, già presentate per Roma, le saranno in seguito per gli altri grandi centri urbani, di mano in mano che verranno concretate.

Il Governo in Sardegna

Un discorso del ministro Comandini

SASSARI, 2.

L'on. Comandini, ed i Sottosegretari Roth e Canepa, col Prefetto, il senatore Garavetti, i deputati Abozzi, Pala e Dore, la marchesa di Suni, Presidente del Comitato femminile e i Presidenti degli altri comitati hanno iniziato la visita delle opere di organizzazione e di assistenza civile, recandosi dapprima alla Commissione per gli indumenti di lana, ricevuti dal Presidente, colonnello Riccio.

Dinanzi alla sede del Comitato per gli indumenti militari si trovavano parecchie centinaia di popolane, tutte madri, mogli e sorelle dei combattenti, che salutarono il Ministro ed i Sottosegretari con una calorosa, imponente ovazione.

Fatti segno a continue manifestazioni di simpatia l'on. Comandini e gli on. Roth e Canepa si recarono poscia al Politeama Verdi gremitissimo di signore e cittadini.

In vari palchi si notavano le operaie appartenenti alle famiglie dei richiamati.

L'entrata dei membri del Governo nel teatro fu salutata da una prolungata ovazione.

Dopo che l'on. Ministro e gli on. Sottosegretari con gli on. Garavetti, Abozzi, Pala e Dore, le autorità e le rappresentanze del Comune e della provincia ebbero preso posto sul palcoscenico, circondati dai giovani esploratori, il cav. Cambone, a nome del Comitato di mobilitazione civile, lesse una relazione su tutta l'opera compiuta durante il 1915 e il 1916 e sull'andamento di tutte le organizzazioni, terminando col ringraziare il Ministro e col mandare un saluto ai combattenti.

Quindi si alzò l'on. Ministro Comandini, salutato da una nuova calorosissima ovazione.

Cessati gli applausi, l'on. Comandini con una splendida improvvisazione dice che il saluto delle signore e dei cittadini, attraverso la sua modesta persona va al capo del Governo, che tutti riunisce nella santa opera di concordia nazionale, va a tutti i combattenti di terra e di mare, che seguendo l'esempio del Re, dànno continue luminose prove di abnegazione e di valore, sfidando l'ostinata tenacia e le vili insidie del nemico.

Accenna al dovere dell'ora che impone una salda fusione di energie per conseguire la vittoria.

Con parola alata ricorda il magnifico slancio dei combattenti sardi, nell'anima di ciascuno dei quale pare penetrato un atomo dell'anima di Garibaldi; dalla tomba di Caprera si direbbe che i sardi attingano novella forza, che oggi è storia che suscita profonda ammirazione e domani sarà leggenda che alimenterà il culto della tradizione dell'indomito valore.

Traccia il dovere del paese, mentre i combattenti vincono e vinceranno sapendosi sorretti dalla compatta volontà nazionale. Evoca l'esempio dei poilu di Francia, pronto a morire, essendo convinto che il paese terrà fermo e ricorda le parole del Carducci a Victor Hugo «il mondo attende il carme della giustizia e della libertà umana».

Parla dell'assistenza civile e del grandissimo contributo dato ad essa dalle donne e dalla scuola.

Accenna al dovere del Governo verso la Sardegna per integrare le sue forze e prepararne l'avvenire.

Dimostra che la guerra rese tutti migliori avendo fugato gli egoismi ed i particolarismi e riuniti socialisti-patriotti, repubblicani, cattolici, conservatori e liberali di tutte le classi sociali in sacra falange per la difesa e la grandezza della Patria.

Dopo la vittoria ciascuno riprenderà il suo posto per le battaglie delle idee, ma certamente non più con ingiurie inspirandosi soltanto alle alte idealità.

Il Ministro, che parla rapidamente mentre l'uditorio lo segue commosso ed entusiasta e lo interrompe spesso con acclamazioni, termina inviando un saluto ai caduti ed accennando ai dolori ed alle ansie delle madri e delle spose che aspettano il ritorno dei vittoriosi benedetti dalla grande rinnovata Italia.

L'on. Comandini è applaudito per parecchi minuti calorosamente e moltissimi gli stringono la mano.

All'uscita dal teatro signore e cittadini gli fanno una imponente dimostrazione.

Nel pomeriggio il Ministro ed i Sottosegretari si recano alle miniere di ferro di Nurra.

Il discorso Scialoja a Torino

al Convegno degli insegnanti

TORINO, 2.

Ieri, inaugurandosi il Convegno degli insegnanti italiani, l'on. Scialoja parlò con molta eloquenza dell'opera dei professori universitari per l'assistenza spirituale del popolo durante la guerra. Dice che a questo scopo a Torino, a Milano, a Pavia, poi via via in ogni regione, in ogni provincia, anche in piccoli centri si sono costituite sezioni.

Parla della sezione romana. Dice:

Nella sezione romana io ho potuto constatare quanto utile possa riuscire la predicazione in campagna. Insegnanti della provincia di Roma eroicamente, perchè a proprie spese, hanno fatto il giro di tutta la provincia, e posso assicurare che in alcuni luoghi, dove gli animi erano depressi, la parola di questi semplici apostoli ha avuto tale virtù da mutare interamente l'intonazione dello spirito pubblico e da mutarla in modo assoluto e sorprendente, così da fare degli entusiasti ove erano degli scettici. E' una prova del più grande valore della predicazione orale.

Io sono un apostolo della propaganda orale. Ho sempre sostenuto la necessità di essa. In questa grande occasione la prova che se ne è fatta, mi conferma nella mia persuasione e mi induce a raccomandarla a voi, che qui rappresentate tante sezioni della nostra Unione nell'Alta Italia.

E conclude dicendo che bisogna parlare alto al popolo:

Andate, parlate al popolo con la semplicità che si richiede; ditegli quali sono state le cause di questa guerra, ditegli quali sono i nostri santi intenti; parlategli alto delle cose più sublimi, con la parola adatta. Non temete che il nostro popolo non vi segua.

Com'ebbe finito di parlare l'on. Ministro cominciarono con le discussioni delle relazioni Loria e Bettazzi i lavori del convegno.

Si passò quindi a trattare del tema: «Il dovere della scuola per rispetto ai problemi conseguenti alla guerra» sul quale riferirono il prof. Contessa del liceo «Alfieri» di Torino, per la parte riguardante la tutela e l'educazione degli orfani, e il prof. Magliano, vice-presidente della Unione Magistrale nazionale, per la parte riguardante la rieducazione dei mutilati.

Anche su queste relazioni si ebbe una viva discussione, alla fine della quale vennero approvati vari voti.

Verso le 17.30 intervenne al Convegno il ministro Scialoja, il quale ascoltò una relazione sull'opera di assistenza dei bambini, rallegrandosi vivamente con la relatrice.

Il Congresso si è quindi chiuso.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 3 novembre, a L. 127,75.

Le vittime greche

dei sottomarini tedeschi

ATENE, 2.

L'affondamento dell'Angkheliki ha destato qui vivissima emozione. Il governo ha impedito che alle vittime si facessero i funerali annunziati, e perciò ha sospeso quattro treni da Atene al Pireo, per impedire che la folla si riversasse ai funerali, i quali hanno avuto luogo con grande solennità. Sono intervenuti l'ammiraglio Fournet e gli «attachés» militari italiano, inglese e russo.

La folla ha seguito i feretri gridando: «Abbasso i pirati! Viva Venizelos!».

Calmi.

L'efficienza delle riserve tedesche

LONDRA, 2.

Hilaire Belloc, il noto critico militare, consacra questa settimana il suo articolo nel periodico *Land and Water* ad un profondo esame delle riserve tedesche in fatto di combattenti.

Lo scrittore passa minutamente in rivista tutte le cifre relative e giunge alle seguenti conclusioni:

1° — Gli effettivi tedeschi dell'esercito in campagna e dei suoi ausiliari, superano sensibilmente, al momento attuale, i cinque milioni di uomini e sono i più elevati che la Germania abbia mai avuto in campagna.

2° — Le riserve di combattenti eventuali dietro questa forza grandemente accresciute e disponibili fino all'agosto 1917, non superano una cifra da 1.310.000 uomini a 1.320.000 uomini e potrebbe darsi che in pratica non oltrepassino 1.900.000 uomini. In ogni caso, qualunque siano i calcoli che si fanno, le riserve tedesche non raggiungono il milione e mezzo.

3° — Queste riserve permettono di sostituire un uomo su cinque e non uno su quattro negli eserciti tedeschi attuali. In altre parole, in ciascun gruppo di cinque uomini, il primo uomo che cade o non è disponibile per malattia, può essere sostituito; ma se ne cade un altro, questo non potrà essere sostituito, e così per quattro volte. La cifra di 1.310.000 a 1.320.000 uomini di riserva è stabilita considerando quattro categorie: *a)* 360.000 uomini circa nei depositi; *b)* 150, o al massimo 160.000 uomini in condizioni da prestar servizio prima dell'estate prossima, ma che non sono stati ancora chiamati; *c)* 600.000 uomini al massimo attualmente negli ospedali e che ritorneranno al fronte; *d)* gli uomini in istato da portare le armi, ma che sono trattenuti nel paese per lavori indispensabili. Sono già stati messi in questa categoria tutti coloro che era possibile mettere e non ne rimane più di disponibili.

4° — I 360.000 uomini nei depositi si ripartiscono così: 320.000 costituiti dalla massa della classe 1916; 20.000 feriti, guariti che sono nelle sussistenze e nei depositi; 70.000 uomini riformati al primo esame, ma richiamati sotto le armi dopo nuova visita medica; 150.000 costituiti dal residuo della classe 1917.

Queste cifre dimostrano che durante i nove mesi che stanno per venire la Germania potrà sostituire tutte le perdite che si elevino al 20 per cento ma non le perdite che salgano al 25 per cento. Ora la cifra delle perdite è molto più alta del 20 per cento; e Belloc ritiene che nei prossimi difficili mesi la superiorità dell'artiglieria degli alleati nell'ovest e i crescenti approvvigionamenti in munizioni all'est, produrranno al nemico perdite così gravi che al cominciare della stagione del 1917, ciò che rimarrà all'avversario in fatto di riserve sarà totalmente insufficiente per compensare il disavanzo.

Nel nuovo Ministero austriaco

ZURIGO, 2. — Il conte Michele Bobrynsky è stato nominato ministro nel nuovo gabinetto austriaco, ma non è ancora chiaro se egli succeda a Morawsky, quale ministro della Galizia, o se sia entrato a far parte del nuovo gabinetto senza portafoglio in rappresentanza del gruppo polacco. Koerber non ha conservato che tre ministri del gabinetto Sturgkh: von Georgi, von Kussarek e von Trnka. Hohenlohe è nominato membro vitalizio della Camera dei Signori. Dei nuovi ministri, Martinic è capo del gruppo di destra della Camera dei Signori ed uno dei membri più influenti della nobiltà feudale czeca, von Schwartzenau fu per parecchi anni governatore del Tirolo, Stribal fino al 1907 fu capo sezione del dipartimento politico commerciale del ministero del commercio e concluse nel 1890 il trattato di commercio con la Germania, Marek stava alla testa della sezione del bilancio al ministero delle finanze, il generale Schaible è uno specialista in materia di comunicazioni, fu comandante per un certo tempo del reggimento ferrovieri e telegrafisti e comandava la brigata delle truppe di comunicazione; Klein fu già altre volta ministro della giustizia ed ha fama di essere uno dei più celebri giuristi tedeschi; Bobrynski è stato governatore della Galizia dal 1908 al 1913.

La questione polacca

BERNA, 2.

L'«Agenzia polacca» di Losanna pubblica un'informazione intorno alle trattative degli imperi centrali sulla questione della Polonia.

I negoziati tra Berlino e Vienna circa la questione polacca hanno raggiunto il punto culminante e già da qualche settimana il governo tedesco ha proposto a quello di Vienna di cedere la Galizia per unirla al reame di Polonia e fare di questi due territori uno Stato polacco. A questa proposta Vienna ha opposto una condizione, che cioè la Germania o piuttosto la Prussia ceda a questo nuovo Stato polacco il Granducato di Posen; in caso contrario l'Austria rifiuterebbe di cedere la Galizia. Data questa divergenza di idee sarebbe stata presa la decisione seguente: Nel regno di Polonia sarà proclamato prossimamente un governo provvisorio dello Stato polacco appoggiato all'impero di Germania. Indipendentemente da ciò l'Austria allargherà per suo conto l'autonomia alla Galizia.

La «Neue Freie Presse» scrive: Mentre gli czechi hanno nel nuovo Ministero due ministri come prima, i polacchi hanno un solo ministro senza portafoglio. Ciò si afferma sia causato dall'atteso riordinamento della situazione della Galizia.

Il voto ai combattenti inglesi

LONDRA, 2. — Il *Daily Mail* dice che su proposta di Carson il Primo Ministro Asquith ha accettato di presentare un progetto di legge tendente a conferire il diritto di voto ai combattenti.

NOTE VATICANE

Il card. Della Volpe aggravato

Le condizioni del Cardinale Della Volpe, Camerlengo di S. R. C. si sono nuovamente aggravate. Nella giornata di ieri ebbe una violentissima crisi che mise in pericolo la sua vita. Il San Padre che è stato informato delle gravissime condizioni in cui versa l'illustre porporato, gli ha mandato la sua benedizione.

Monsignor Marzolini infermo

Da qualche giorno trovasi ammalato piuttosto gravemente, monsignor Nazzareno Marzolini, segretario della Commissione Cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede.

Le ultime della guerra

PARIGI, 2 (ore 15). — *Dallo Struma al Vardar niente da segnalare salvo il cannoneggiamento abbastanza vivo specie nel settore del lago di Doiran.*

Nella regione della Cerna i Serbi respinsero parecchi contrattacchi bulgari e compirono nuovi progressi infliggendo ai loro avversari sensibili perdite e facendo prigionieri.

All'ala sinistra dei Francesi grande attività delle due artiglierie.

CORFU' 2. — *Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 31 ottobre respingemmo un attacco nemico nella regione del villaggio di Boudimirzi.*

Sulla riva sinistra della Cerna azione di artiglieria. Avanzammo un po' e prendemmo alcune alcune trincee nemiche. Il villaggio di Gradilmvo è in potere dei Francesi da parecchi giorni.

Un discorso di lord Rosebery

contro la pace prematura

EDIMBURGO, 2. — Lord Rosebery ha pronunciato un discorso nel quale ha protestato vivamente contro le voci di pace. Questa, conclusa adesso, lascerebbe i prussiani tali quali sono, cioè pronti a ricominciare l'odioso attentato contro la civiltà. Nessun Ministro sarebbe così incosciente da concludere una tale pace. Se ne esistesse uno, i Dominions romperebbero i loro rapporti con un paese così governato. Noi combattiamo anche per la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, oppressi dalla potenza germanica; combattiamo anche per gli Stati Uniti, perchè, se fossimo vinti, gli Stati Uniti non tarderebbero a risentire la malefica forza aggressiva prussiana. Moriremo piuttosto che non vincere, ma non dubitiamo della vittoria.

Un vapore italiano silurato

MADRID, 2.

(*Ufficiale*). — Si ha da Murcia Portman: Da due canotti sono stati sbarcati 26 uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano *Delia* silurato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA